

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

LE MISSIONI ILLUSTRATE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - CONTO CORRENTE POSTALE 8-552 • ANNO XXXV - N. 10 - OTTOBRE 1938-XVI





La fatica cerebrale

è, pel sistema nervoso, altrettanto esauriente quanto può esserlo pei muscoli un lavoro eccessivo. È perciò necessario, tanto in un caso come nell'altro, che le perdite di energia vengano compensate con un'alimentazione ricca, completamente assimilabile, e che non sia di alcun aggravio per lo stomaco: un'alimentazione di tal fatta è assicurata soltanto a chi fa uso di

OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

*Chiedere, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta*

D^r A. Wander S. A. = Milano =

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE MISSIONARIA: affinché mediante la stampa, la radio, il teatro, il cinematografo, si estenda la conoscenza e l'amore delle Missioni.

Il settembre scorso è stato un mese terribile per l'Europa. Stava per scoppiare la guerra. Ma nessuno la voleva, tutti la temevano. Ed era con grande trepidazione che si cercavano nei giornali le notizie allarmanti, che di giorno in giorno si facevano più gravi; ed era in silenzio, raccolto e penoso, che agli apparecchi della radio si ascoltavano le parole del dicatore, che trasmetteva con voce solenne le ultime notizie. Tutta l'Europa leggeva e ascoltava: non c'era angolo remoto del piano o dei monti ove non ci fosse un uomo attento, una madre in pena, una sposa trepidante. La guerra! ancora una tremenda guerra! I motivi di una guerra non sempre sono evidenti, ma tutti ne conoscono la gravità: sono tanti anni che si combatte...

Ora, però, non si parla più di guerra: questa volta il Signore ha usato misericordia e ha scongiurato il pericolo.

Ma noi constatiamo un fatto: durante i giorni cruciali della minaccia, non c'era uno che non fosse informato di tutto. Aveva letto e aveva sentito. Dunque il giornale e la radio sono i mezzi moderni che attirano l'attenzione di tutti. Eppure quanti sanno che si combatte continuamente, da secoli, un'altra guerra, guerra di spiriti, ma molto più importante e necessaria di tutte le guerre che si fanno con le armi da fuoco per la conquista o la liberazione (come si usa dire adesso) di territori in possesso di altri? Questa guerra è quella ingaggiata dai missionari contro gli spiriti delle tenebre che invadono la maggior parte del mondo... Ma la radio e la stampa non ne parlano e nessuno sa niente.

Ci sono altre cose che attirano l'attenzione: il teatro e il cinematografo. I personaggi di certe opere o di certi film sono noti più che

i grandi scienziati, o i grandi benefattori dell'umanità. Se ne conoscono le parole, i gesti, gli episodi più indifferenti, se ne imitano i movimenti e le truccature più eccentriche. Sono popolarissimi, quantunque nati su altra terra, oltre mare e oltre oceano. E insieme ai personaggi vengono le loro idee, i loro costumi, la loro morale, che trasformano, non certamente in bene i propri, forse più belli, più sereni, più giusti. Quale importanza hanno quindi il teatro e il cinematografo! Quanti i frequentatori delle loro sale!...

Anche qui ci possiamo fare una domanda analoga a quella di prima. Quanti sanno che nel teatro del mondo si svolge un altro dramma, tutto spirituale, in cui si plasmano e si trasformano le anime che dalle tenebre si affacciano alla luce, che dagli artigli di Satana, diventano figlie di Dio, eredi del Paradiso? Chi è che sa compiere un'opera simile? La chiesa coi suoi missionari. Ma il teatro e il cinematografo non si occupano di tali rappresentazioni... Di chi la colpa? Forse dobbiamo mettere in giudizio i missionari stessi che si occupano troppo poco di questi importantissimi mezzi per far conoscere l'idea missionaria. Ma chi dà loro i mezzi? Non è vero che i missionari non abbiano pensato, o non abbiano fatto nulla in proposito. E se non fanno di più è perchè non possono...

Il Sommo Pontefice ha dato per intenzione missionaria proprio questa: affinché mediante la stampa, la radio, il teatro, il cinematografo si estenda la conoscenza e l'amore delle Missioni. Opportunamente. Preghiamo quindi che il Signore susciti operatori che diano gli aiuti necessari per un'opera così importante.

S. X.

L'ALMANACCO MISSIONARIO 1939 è pronto!

Lire DUE

porto franco

SCEGLIETE I DRAMMI MISSIONARI CHE FANNO PER VOI

AGOLE' - Vanzani (tre atti - 9 pers. - India)	L. 1,50
ALLE 8,40 PARTE IL TRENO - Frassinetti (1 atto, 4 p. - Italia) . . »	1,50
BOZZETTI - Rovati (tre Boz. per Coll. e Cir. Femm. - Cina) . . . »	3,20
LA CHIAMATA - F. C. (2 atti - Italia)	1,—
DIALOGHI E BOZZETTI (25 lavorini per serate miss. per ragazzi) . . »	5,—
DIAVOLETTI - F. C. (3 atti - 9 p. - Italia)	1,—
FIORE D'AFRICA NOSTRA - D. Z. A. (5 atti - 16 F. - Africa) . . »	1,50
LAGRIME e SANGUE - Majocco (4 atti - 15 p. e comp. - Cina) . . »	4,—
LIBIA REDENTA - Broli (5 atti - 10 p. e comp. - Africa) . . . »	2,—
IL NODO - Frassinetti (bozzetto 1 atto - Nord-Amer.) »	1,—
PICCOLO CERVO - Di Martino (4 atti - 11 p. - II ^a ed. - Far West) . »	2,—
LA TOMBA DI MING-T'ANG - Chiarel (3 atti - 10 p. - Cina) . . »	2,—
L'APPELLO DEL GRAN RE - Boisio (3 atti - M. 7 - Italia) . . . »	2,50
BACHITA - Zanolini (atti - 10 F. - 5 M. - Africa)	3,—
IL BUON PASTORE - Fiorenzi (3 atti - F. 8 - Italia) »	2,50
IL CAVALIERE DELLO SPIRITO - S. Scalarandis (3 atti - I e III Italia - II Cina - Per. 8)	» 2,50
SUL FIUME AZZURRO - Burlando (3 atti - M. 11 - Cina) . . . »	2,50
IL GIGANTE INCATENATO - Trabucco (3 atti - M. 7 - Congo) . . »	2,25
GLI IDOLI DELLA FORESTA - Bianchin (3 atti - M. 7 - Kenia) . . »	3,—
L'INCENSIERE DEL DIAVOLO - Stefanetti (atti 4 - M. 13 e Comp. - India)	» 2,50
NELL'INDIA MISTERIOSA - Favini (4 atti - M. 13 e comp. - India) . »	3,50
PER ASPERA - Elli (3 atti - M. 11 - Cina)	3,—
LA PORTA DEL PARADISO - Caselli (3 atti - M. 7 - Italia) . . . »	2,50
SACRIFICIO OSCURO - S. E. B. (boz. 1 atto - M. 5 - tra i Pellerossa) »	2,—
GLI SCHIAVI - Mioni (3 atti - M. 8 - Africa)	»
SCHIAVITU' AFRICANA - Rovati (5 atti - M. 15 F. 3 - Africa) . . »	
IL SEME CHE NON MUORE - Boisio (3 atti - M. 7 - Italia) . . . »	2,50
TEMPESTA D'ANIME - Basari (3 atti - M. 8 - Bolivia) »	2,50
LE TRE SAGGEZZE DEL VECCHIO WANG - Ghéon (4 atti - M. 9 - Cina)	» 2,—

**CHIEDETELI ALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA**

Cuor Missionario

(continuazione vedi numero precedente)

Così nella primavera del 1935 si poté attuare il I vero corso di Cultura Religiosa per la durata di 3 mesi. L'esperienza ci consigliò di non accettare un numero di allievi superiore alla trentina. Data la durata del tempo si poté svolgere comodamente il programma precedentemente fissato. Nel programma appare chiaramente che la formazione si prefigge due lavori ugualmente importanti: fare dei cristiani convinti, fare dei cristiani istruiti. Il primo è lavoro più specialmente della grazia e l'uomo può metterci ben poco. Può solo indirizzare cercare di aprire la finestra e far vedere i panorami impressionanti della vita soprannaturale. Questo io cercai di farlo.

Tutte le mattine per una buona mezz'ora, dopo aver dato il saluto al Gesù silenzioso dell'Eucarestia, io cercava di far sentire il Gesù non

meno vivo e palpitante della pagina evangelica. Vivere il Cristo, il Cristo semplice, amante, misericordioso, ardente di zelo, povero e sacrificato come Egli ha voluto ne lasciassero il ritratto gli evangelisti.

In questo lavoro ci ho messo tutta la mia anima. Alla fine del corso ho dato loro in mano un vangelo. Continuate a leggere! Continuate a mangiare di questo pane: Pane del Vangelo. Pane dell'Eucarestia. Tre mesi sono lunghi quando si è sotto l'incubo di non dare abbastanza, di non arrivare a dare tutto. Ma ormai ho P. Wang con me. Venne durante il I Corso periodicamente dal posto ove si trovava in cura d'anime, venne anche durante il II, quest'anno abbiamo fatto il III°. P. Wang è stabilito a Hsiang-hien definitivamente. E' un Sacerdote giovane, pieno di belle doti, gli allievi sono

BOVIS



è il condimento più sano e completo che serve per preparare brodi, minestre, paste asciutte. Vitaminico può essere usato in giorni di magro e di astinenza. Raccomandato da Em.^{mi} Cardinali e Vescovi e prescritto dai Medici.



S. A. AZIENDE LUCIANI - FELTRE

Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

subito presi dalle sue belle maniere. Libero da altre preoccupazioni durante il tempo del Corso è sempre in mezzo a loro, è al corrente di tutti i loro bisogni, previene i loro desideri, si fa obbedire e stimare. Le sue lezioni hanno anche quella bella esposizione così chiara ed elegante, quella fraseologia così incisiva che tanto piace alle nuove generazioni! Tutta la giornata è regolata da un orario ben determinato. Giovedì dopo pranzo e la domenica diamo qualche ora di libera uscita. Ne hanno bisogno poveretti; per molti a 30 a 40 anni ritornare sui banchi della scuola non è la più facile delle situazioni.

Tutte le sere c'è la conferenza fatta per turno da uno di loro; il tema è fissato in precedenza da P. Wang o da me. Le prime sere l'oratore sale sulla cattedra. 80 occhi (vengono ad assistere anche quelli di residenza se ne hanno desiderio) sono fissi su di lui. Egli non riesce a dominare l'impressione. L'agitazione che l'ha tenuto in orgasmo tutta la giornata non è più rattenuta. Le gambe tremano. Dice qualche parola, s'imbrogliava, domanda scusa: tutti battono le mani. La conferenza è finita. Allora

non resta che al Padre risalire la cattedra e dire: coraggio! Si fa così! Si dice così! La cosa più semplice del mondo!

Un po' alla volta si scantano « *oratores fiunt* ». Quando siamo alle ultime settimane la lingua è sciolta fin troppo; io devo ricorrere all'orologio per fissare i minuti, tagliar corto se no non la finirebbe più. L'ultima parola, quella della critica e dell'approvazione l'ha sempre il Padre, ed è naturale, perchè si fa la conferenza per imparare a dir bene, ad evitare le ripetizioni, ad essere ordinati, etc. etc.

A complemento del corso ci sono 3 giorni di Esercizi, subito appena finiti gli esami. Quest'anno abbiamo avuto per predicatore il P. Sung. Che bontà e che risorse hai avuto, caro Padre. Se non fossi così lontano ti inviterei anche per i cristiani. Chi non manca mai agli esami, a esercizi, all'Accademia finale, che vuole essere informato minutamente di tutto e di tutti particolarmente, è il nostro amatissimo Vescovo. Si direbbe che fa Lui troppa propaganda a quest'opera, che fa Lui troppi sacrifici per sostenerla. Ma per lui sacrificarsi è il suo pane quotidiano.

PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE « LE MISSIONI ILLUSTRATE »



Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de "LE MISSIONI ILLUSTRATE", un ingrandimento fotografico da ricavarsi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 x 37.

I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

Avete mai visto (in Cina è all'ordine del giorno) le mamme che preparano nella loro bocca il pane che vogliono dare ai figlioli piccolini? Ho l'impressione che S. E. faccia così con noi. Se potesse, vorrebbe succhiare prima lui dal pane che ci porge, tutta l'amarezza che contiene. E pochi sanno come è amaro il pane che lui mangia. Il 3 maggio mi pare, di quest'anno 1937, facemmo una piccola *Accademia di chiusura del corso*.

Ci furono diversi a parlare, ma quando si alzò P. Wang tutti notarono con quanta commozione cominciò; quella commozione un po' alla volta invase tutti i presenti. Molti cominciarono a singhiozzare forte. S. E. stesso non seppe dominare la commozione.

«Certe cose si sentono, guai se non si sentissero!», mi disse quando uscimmo fuori e mi guardò negli occhi: quegli occhi di Padre li ho ancora qua, scolpiti nel cuore.

Il corso continuerà tutti gli anni, ormai ha la sua piccola strada tracciata. Avanti.

C'è un'altra strada piena di sorprese, incerta e sconosciuta che vogliamo e dobbiamo percor-

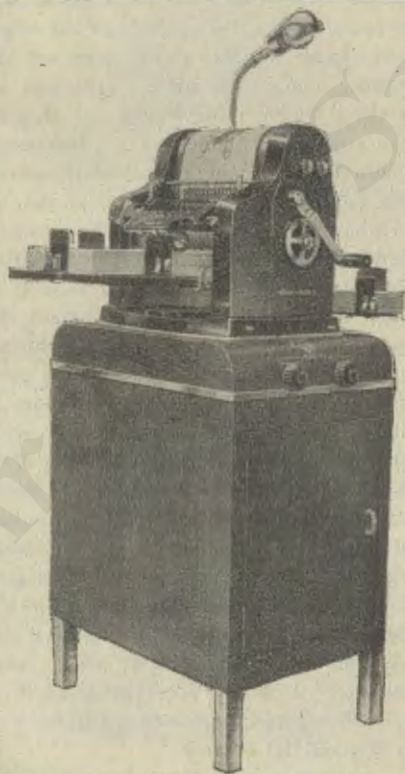
rere costi quello che costi. Quella del *post corso*. Ci siamo già accorti che costa. Ma il Vescovo ci ha detto: *Partite!* E noi andiamo.

Andiamo a rintracciare tutti (quasi ormai 150) che hanno partecipato ai corsi, li seguiamo con delle pubblicazioni stampate in casa nostra, li raduniamo in centri, a gruppi, li vediamo isolati. Chissà quante volte cercheremo invano! Chiameremo senza sentire una risposta.

Non ci fermeremo; il corso è il primo passo, l'Azione Cattolica è la mèta. Là dobbiamo arrivare, là ci aspetta il Papa.

E quando potremo presentare a S. E. gruppi compatti di allievi del corso che ai nostri fianchi lavorano, combattono, soffrono, vincono il baluardo del paganesimo! Allora S. E. potrà presentarsi al Papa e dire: «Ecco la via che abbiamo tenuto per arrivare all'Azione Cattolica! Siamo arrivati». Il Papa benedirà il nostro Vescovo, i suoi Missionari, i suoi uomini di Azione Cattolica. Che cosa possiamo desiderare di più?

(continua)



Missionari!

Il duplicatore italiano "SADA", è di grande ausilio alle Missioni nella divulgazione della Fede Cristiana nel mondo.

Centinaia sono ormai le Missioni e altri Enti religiosi che ne fanno uso con successo.

Chiedeteci senza impegno alcuno per Voi, una dimostrazione pratica di un apparecchio «SADA»; ne abbiamo sette tipi diversi a mano ed elettrici: vi troverete quello che meglio conviene al Vostro caso.

Agenzie nelle principali città d'Italia e Colonie
"SADA", Società Anonima Duplicatori ed Affini
 Via Volta, 10 - MILANO - Telefono 65-433

Coloro che desiderassero schiarimenti sul funzionamento del duplicatore potranno averli rivolgendosi alla nostra Direzione

Una speciale missione del Manciukuo rende omaggio al Sommo Pontefice

Il giorno 10 del trascorso settembre alle ore 11, il Sommo Pontefice ha ricevuto in speciale udienza, nella Sala del Concistoro al palazzo pontificio di Castel Gandolfo una Missione straordinaria del Manciukuo, con a capo Sua Eccellenza il Ministro Han-Yun-Chieh, alla quale Sua Maestà Imperatore del Manciukuo ha commesso l'incarico di presentare un messaggio e un dono al Sommo Pontefice Pio XI, felicemente regnante.

La Missione era accompagnata dal Primo Segretario della Legazione del Manciukuo in Italia, Yu Hsiao Ian, e da Monsignor Giuseppe Hurley della Segreteria di Stato.

L'Augusto Pontefice è entrato nella Sala accompagnata dalla Sua Nobile Corte, mentre gli intervenuti Lo ossequiavano con profonda riverenza.

Assisosi in trono Sua Santità ascoltava l'indirizzo di omaggio col quale il Capo della Missione Gli presentava le Lettere Credenziali, Gli rimetteva la Lettera dell'Imperatore, e Gli preannunciava un dono del suo Sovrano. Quindi rivolgeva ai presenti la Sua affettuosa e riconoscente parola.

Il Santo Padre si compiaceva anzitutto di manifestare la Sua angusta compiacenza nel vedere i belli ed interessanti caratteri del documento presentato e, ancor più, nel leggere la relativa traduzione dello scritto, il senso che quei caratteri rappresentavano, il senso di quanto il Sovrano del Manciukuo, il loro eccelso Imperatore aveva scritto e fatto pervenire a Sua Santità per mezzo di quella Missione.

Era difficile per il Sommo Pontefice dire quanto gradito Gli riuscisse il messaggio portatoGli: giacchè molti sono i motivi che Glielo rendevano in modo singolarissimo accetto.

Anzitutto perchè esso proveniva da un Paese così grande, così lontano: geograficamente lontano poichè spiritualmente il Manciukuo è tanto vicino al cuore paterno: i presenti sapevano bene infatti e tutti sanno come il pensiero del Santo Padre e l'affetto del Suo cuore molto spesso vanno al Manciukuo ove Egli ha — e se ne rallegra moltissimo — un promettente germoglio della Sua grande famiglia cri-

stiana e cattolica: le Missioni che ivi fioriscono e sulle quali sempre Lo informa il Suo carissimo figlio Mons. Gaspais.

Infine, un'altra ragione ancora di riconoscenza voleva il Santo Padre esternare. Gli era stato annunciato un dono da parte dello stesso Sovrano Imperatore, e a questo punto il Capo della Missione presentava all'Augusto Pontefice un artistico e prezioso portaprofumi in giadeite) ed Egli si affrettava a rilevare quanto accetto Gli fosse un pensiero così gentile e per il quale voleva far conoscere la Sua particolarissima gratitudine.

V'era quasi da pensare che il Sovrano, pur a tanta distanza di mari e di terra, avesse letto nel pensiero e nel cuore del Santo Padre, inviando a Lui un bruciaprofumi, un incensiere ove si consumano i profumi. Ora, uno dei libri più famosi dei nostri Sacri Libri, conosciuto anche forse al di fuori della nostra letteratura sacra, l'Apocalisse, dice che i profumi, i quali salgono al cielo dagli incensieri che li bruciano, sono le preghiere. Si direbbe dunque che il Sovrano Imperatore del Manciukuo abbia visto da lontano, per un fenomeno di graziosa telepatia, che realmente il cuore del Santo Padre è come un incensiere dal quale ogni giorno si eleva la nube del profumo che vi arde: la nube delle Sue preghiere a Dio onnipotente perchè voglia benedire tutto il Manciukuo, tutta la sua gente e, per primo, il suo grande Imperatore. E' questa una preghiera che il Sommo Pontefice è obbligato a fare per tutti, perchè tutti gli uomini Gli sono cari nella carità di Nostro Signore Gesù Cristo: ma particolarmente Egli la innalza a Dio per il Manciukuo, giacchè ivi sono rigogliose Missioni, grandi interessi religiosi, sono anche importanti interessi per il Paese medesimo, inerenti alla salute morale e al benessere materiale del popolo. Infatti è legge naturale che dove Dio viene ricevuto, onorato ed obbedito ivi abbonda la Sua benedizione. Ora questa speciale benedizione il Santo Padre chiede al Signore per il Manciukuo, pregando anzitutto per le care Missioni ivi esistenti.

Come i componenti la Missione avevano porta-

to al Santo Padre l'espressione del buon animo e dell'amicizia del loro Sovrano Signore, così essi stessi vorranno manifestare a lui la riconoscenza e la simpatia del Santo Padre e l'assicurazione della sua certissima cooperazione, in tutti i modi che Gli sono consentiti, per il bene del Manciukuo.

Anche poi per mostrare sensibilmente quanto gradita era stata quella visita, il modo con cui la Missione era stata compinta e per rinnovare i Suoi sentimenti di riconoscenza per l'obbligante pensiero dell'Imperatore, il Santo Padre voleva inviarGli, per la stessa mano, un Suo dono: la medaglia annuale del Pontificato la quale, con l'effigie del Sommo Pontefice reca il ricordo di quanto è stato fatto di più importante nell'anno. La medaglia d'oro, con il prospetto dell'Ateneo Lateranense, voleva significare e confermare quanto il Santo Padre avesse gradito e il pensiero, la lettera e il dono dell'Imperatore.

Quindi il Santo Padre lasciava il trono e si recava fra i convenuti chiedendo benevolmen-

te notizie del loro viaggio e invitando tutti a visitare la Basilica Vaticana, i Musei e la Biblioteca. Concludeva rinnovando i Suoi più fervidi auguri per tutti e ciascuno, volendo che quei Suoi voti li accompagnassero in un felice viaggio di ritorno, per tutta la vita, insieme alle loro rispettive famiglie.

Nella mattinata, i componenti la Missione straordinaria del Manciukuo con a capo l'Ecc.mo Signor Ministro si sono recati a far visita a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità.

S. E. Han-Yun-Chieh, ha presentato all'Eminentissimo Porporato un messaggio di S. E. il Capo del Governo del Manciukuo.

Sua Eminenza ha avuto per il Capo della Missione parole di viva gratitudine e cordialità incaricandolo di portar al Primo Ministro l'espressione dei particolari suoi ringraziamenti. Quindi si è intrattenuto affabilmente con il Ministro ed i componenti la Missione.



Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

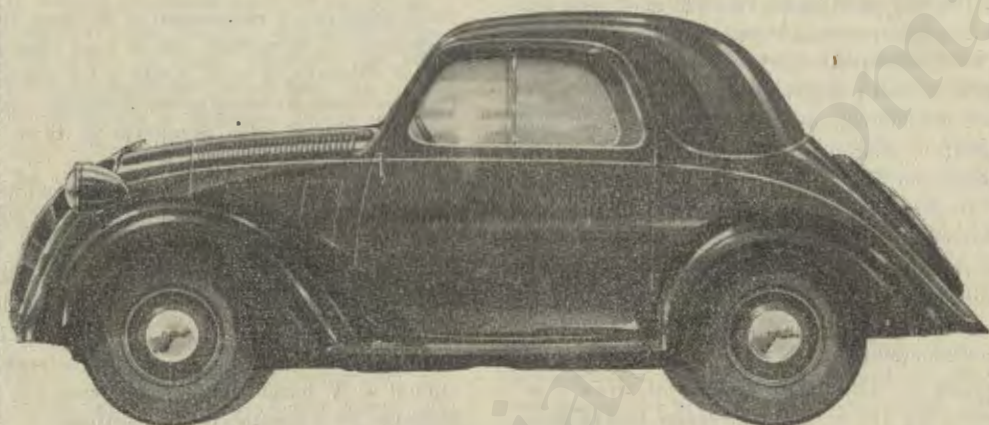
Rifornisce al completo le Chiese
di tutti gli articoli in legno
per il culto.

CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

GRANDE LOTTERIA PRO TEMPIO DEL SACRO CUORE



P R E M I O
"FIAT 500"

IMPORTANTISSIMO!

L'estrazione della Lotteria "PRO TEMPIO DEL SACRO CUORE", avrà luogo il giorno 5 Novembre 1938-XVII.

Per il giorno 25 Ottobre, tutte le matrici dei biglietti con il relativo importo, devono essere inviate alla nostra Amministrazione.

Questo, per il necessario controllo della R. Finanza. Non seguendo questa norma si corre il rischio di avere i biglietti fuori di ballottaggio.

A quanti hanno prestato il loro efficace contributo per quest'opera che tanto ci preme, il nostro augurio di

BUONA FORTUNA!

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

SOMMARIO

23 Ottobre - Giornata Missionaria Mondiale (LA REDAZIONE) — La vostra Grazia (Card. CELSO COSTANTINI) — Il Cardinal Laurenti (LA DIREZIONE GENERALE s. x.) — Il Giubileo Sacerdotale del Delegato Apostolico in Cina — Tra i feriti di guerra (ROMANO TURCI s. x.) — Anno Scolastico 1938-1939! — I progressi del Cattolicesimo nei paesi di missione dipendenti da Propaganda Fide (FIDES) — Gioia sotto il cannone (LORENZO FONTANA s. x.) — La via è aperta... († GUIDO M. CONFORTI) — "Senusia," (A. MIKLAUCIC s. x.) — Tu coi bianchi... io coi neri... (GIULIO BARSOTTI s. x.) — Suore Cinesi (R. DANIELI s. x.) — Il "Sapiente," (M. LANCIOTTI s. x.) — Confidenze (A. EMALDI s. x.) — Voci d'oltre mare (E. ZULIAN s. x.) — Alle prese col Dragone (P. BUCHHOLZ).

23 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

I Cattolici di tutto il mondo sono invitati alla celebrazione di questa festa. E fra gli altri, tu pure, Lettore carissimo, de «Le Missioni Illustrate». Non dimenticarlo: è lo stesso Vicario di Cristo che ti chiama.

La **Giornata Missionaria Mondiale** si prefigge una finalità concreta, quale può essere quella di giovare spiritualmente e materialmente alle Missioni Cattoliche fra gli infedeli.

La tua cooperazione è richiesta, anzi si rende necessaria in questo giorno, che anzitutto deve essere un giorno di preghiera. La preghiera è l'aiuto spirituale che devi dare alle Missioni. E poichè la Comunione è la forma più perfetta di preghiera, offri la tua fervorosa Comunione di questo giorno.

Secondariamente, la Giornata Missionaria è una giornata di elemosine per le Missioni. Le necessità delle Missioni sono permanenti, come permanenti sono le stesse Missioni: ma una elemosina isolata, non ha la efficacia della sottoscrizione organizzata e costante. Se vuoi quindi che il tuo aiuto sia efficace, **iscriviti** alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede!



Il desiderio ardente dei Missionari: innalzare la Croce sugli idoli abbattuti.

LA VOSTRA GRAZIA

Per la prossima Giornata Missionaria S. E. Rev.ma Mons. Celso Costantini, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ha diramato il seguente primo appello:

«La carità missionaria nasce con le Missioni. S. Paolo, ben sette volte, nelle sue Lettere, fa appello al cuore dei Cristiani per le necessità delle Chiese appena fondate e chiama la carità missionaria coi più bei nomi «la vostra grazia», «l'odore di soavità», «l'offerta accettata e piacente a Dio». Ai Cristiani di Corinto, dice: ciascuno di voi metta da parte ciò che ha destinato alla carità missionaria.

Si avvicina ora, o fratelli, la grande Domenica, destinata a suscitare in tutto il mondo preghiere ed a raccogliere l'offerta dei fedeli per la Chiesa nascente fra gli infedeli. Le necessità delle Missioni cattoliche sono immense e crescono in proporzione del progresso delle

conquiste missionarie. Bisogna quindi che cresca anche la vostra carità. Si tratta di dare il pane agli operai evangelici e di sostenere la loro multiforme opera. I missionari esteri, sparsi in tutte le parti del mondo, sono 14.239, i preti indigeni sono 6973, i seminaristi minori e maggiori sono 15.979, i fratelli esteri e indigeni sono 10.055, le suore estere ed indigene sono 55.349, i catechisti ed i maestri sono 163.430. E' dunque un esercito di 266.025 pionieri del Vangelo che combattono sulle lontane trincee della fede valorosamente, tenacemente, irrorando spesso queste sparse trincee col proprio sangue. Questo mirabile esercito dell'amore cristiano è impegnato in una vasta

e complessa organizzazione di opere, chiese, cappelle, università, scuole, ospedali, dispensari, lebbrosari, tipografie, giornali ecc.

E questi soldati di Cristo stendono la mano a voi, sperando e pregando che la Domenica Missionaria offra loro i mezzi per vivere e lavorare ed ottenga, con la preghiera, la benedizione di Dio sui loro lavori. Per ciascuno di noi è ben piccolo sacrificio quello di dare qualche moneta; raccogliendo però le piccole offerte di tutti i cattolici, si formerà una somma importante. E' necessario che nessuno manchi all'appello. Il successo sta qui. Tante Parrocchie hanno dato in misura superiore ad una lira per testa. Oh! se tutto il mondo cattolico imitasse queste esemplari parrocchie! E ciò è ben possibile. Basta che il buono e bravo parroco sappia organizzare la questua ed io approfitto di questa occasione per ringraziare, in nome di tutti i missionari, i venerabili Vescovi, i parroci ed i loro cooperatori, e l'A. C. per la inesaurita ed industriosa carità missionaria.

Alla Propaganda passano ogni giorno Vescovi e Missionari, che parlano delle loro imprese e domandano aiuti. Io vi assicuro che si sente una stretta al cuore, quando si è costretti a lasciare partire a mani vuote questi generosi messaggeri del Vangelo. In certi luoghi dell'India, dell'Africa, della Cina, passa l'ora di Dio. Le moltitudini si volgono ai missionari, ma bisogna istruire queste moltitudini, bisogna inviare loro sacerdoti, catechisti, suore ed occorrono dei mezzi, molti mezzi. Un Cardinale mi fece dire che aiutassi i missionari di una tale Congregazione, perchè essi non hanno risorse sufficienti per le loro opere, e pur vivendo in climi durissimi e deprimenti, hanno rinunciato anche ad un bicchiere di vino per fare economia. Un Vescovo della Cina, che vide devastato il suo Vicariato dal turbine della guerra, mi scrive:

«E' incredibile a dire quanto siano vili i cibi che mangiano questi poveretti. Le foglie degli alberi e l'erba dei campi sono il loro alimento. E' pure incredibile quanto dura e parca

sia la vita che menano i miei preti. Essi non mangiano che miglio e sorgo con legumi di poco conto ».

Quel Vescovo ha dovuto chiudere il piccolo Seminario, perchè non aveva più pene per mantenere i seminaristi. La Chiesa è un Corpo Mistico e se un membro soffre, tutti gli altri membri se ne risentono. Nelle Missioni i nuovi cristiani, che vivono tra i pagani, comprendono bene questo dovere di solidarietà con i missionari. Il Vescovo della tribolata Canton mi scrive: «Le invio questa piccola colletta per l'Opera della Propagazione della Fede nelle Missioni. Per meglio riuscirvi ho incaricato le suore di spiegarne lo scopo e di farne conoscere l'organizzazione e di piantarla in tutte le Cristianità ».

Ormai dappertutto, anche nelle Missioni, va diffondendosi l'Opera della Propagazione della Fede e l'Opera S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno. E' commovente leggere i mille mezzi di industriosa carità, usati dai Cristiani del Congo Belga, per portare la loro acqua alla Propagazione della Fede. Veramente quelle offerte sono l'odore della soavità, della carità missionaria. Tutti sanno di quante grazie spirituali i Sommi Pontefici hanno arricchito le Pontificie Opere di Propagazione Missionaria. Il Santo Padre Pio XI, il grande Papa che ha dato un impulso all'azione missionaria quale mai si ebbe per il passato, ricevendo nel maggio scorso i Consigli Superiori delle Opere della Propagazione della Fede e del Clero Indigeno, si è grandemente compiaciuto per il lavoro fatto ed ha benedetto tutti i generosi operai della carità missionaria. Ma ha mostrato la sua bontà e la santa angoscia per le immense masse, che ancora giacciono nell'ombra della morte, invitandoci a raddoppiare di zelo e di carità, ed ha concluso commentando il suo dire esclamando: «Nil actum, si quid agendum ». Si è fatto molto, ma molto più resta ancora da fare ».

† CELSO COSTANTINI
Segretario di Propaganda Fide

IL CARDINAL LAURENTI

Il giorno 7 settembre u. s., improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio, il Card. Camillo Laurenti. È stato un grande lutto per il Sacro Collegio dei Cardinali, per la S. Congregazione dei Riti di cui era attivo e intelligente Prefetto, per tutti gli Istituti Religiosi, maschili e femminili, di cui era beneamato Protettore e per tanti che venerano in Lui il Benefattore e la guida illuminata e saggia.

Anche il nostro Istituto è in lutto perchè il venerato Estinto ne era Protettore da tanti anni. Se la parola Protettore volesse significare un titolo come tanti altri, allora potremmo essere meno sensibili alla grave perdita del Card. Laurenti e consolarci facilmente perchè non sarebbe difficile la sostituzione, ma quando il Cardinal Protettore è così accogliente, così paterno, così illuminato e così interessato al bene dell'Istituto, davvero allora è facile comprendere come il nostro rimpianto è sincero e il nostro dolore vivo.

Ricordiamo con commossa riconoscenza come nei nostri bisogni di lume e di indirizzo si ricorreva a Lui con piena fiducia. Egli ascoltava attentamente tutto quello che gli si diceva, chiedeva qualche spiegazione, rifletteva posatamente e poi limpido, chiaro e preciso il suo giudizio e il suo consiglio venivano a togliere dalle incertezze e a tracciare netta e sicura la via da seguire.

È questo accadeva non solo quando ricorreva a Lui la Direzione Generale dell'Istituto, ma anche quando ricorrevano i membri dello stesso per i propri bisogni personali: avevano sempre da Lui la parola buona e confortante. Per questo nella nostra Religiosa Famiglia si guardava al Cardinal Protettore con sensi di altissima fiducia e di non mai smentita gratitudine.

Anche il nostro venerato Fondatore nutriva per il Card. Laurenti una affettuosa amicizia e altissima stima che rimase immutata da quando cominciò a praticare la Sacra Congregazione di Propaganda Fide in seguito alla fondazione dell'Istituto, fino alla sua morte. Ricordiamo in modo particolare le numerose visite che Mons. Conforti faceva a Mons. Laurenti quando, fatto questi prima Sottosegretario e poi Segretario di Propaganda Fide, quello ebbe bisogno di aiuto e di consiglio per le Missioni della Cina e per il consolidamento del suo Istituto. Ben undici anni Mons. Laurenti tenne il delicato ufficio di Segretario di Propaganda



**Sua Eminenza il Cardinale Camillo Laurenti
nostro Protettore presso la S. Sede**

* 20 Novembre 1861
Monte Porzio Catone

† 6 Settembre 1938
Roma

Fide e per altrettanto tempo tra i due nobili Scomparsi vi furono relazioni improntate alla più schietta cordialità e comprensione.

Quando poi Mons. Laurenti fu elevato alla Sacra Porpora da Benedetto XV nel 1921 e lasciò Propaganda, non per questo il nostro venerato Padre lasciò di frequentare il Card. Laurenti di approfittare della sua bontà e larga cultura per i suoi bisogni. Ogni volta che andava alla Città Eterna, non mancava di fare visita all'Eminentissimo e se talvolta non lo trovava in casa ripeteva le sue andate al Palazzo della Cancelleria fino a che aveva il piacere di vederlo, di parlargli e manifestargli i suoi sentimenti di gratitudine e di venerazione e, se del caso, di sollecitarne la generosa caritatevole bontà a favore del suo Istituto e delle sue Missioni.

Spiritualmente le due anime belle avevano parecchi punti di contatto e ciò spiega come i loro reciproci rapporti, pur nella differenza di posizione, intercorressero in una atmosfera di stima scambievolmente. Entrambi vivevano una forte vita interiore che aveva mirabili riflessi sull'esterno, sia nella dolcezza del tratto, che nella amabilità dell'espressione, sia nella parola calda e mite, come nella intensità della carità verso il prossimo e verso Dio.

La gloria di Dio e il bene delle anime era comune ideale di entrambi e a questo facevano collimare tutte le loro attività di parola e di lavoro. Per questo quando Mons. Conforti ritornava da Roma aveva sempre qualche cosa da dire sul venerando Porporato e manifestava ai suoi confidenti la grande stima che ne aveva, esaltandone l'umiltà, la mitezza, la carità e la cultura profonda. Questo noi ricordiamo da parte di Mons. Conforti, ma anche ricordiamo come il Card. Laurenti nei numerosi incontri che ebbe coi figli di Mons. Conforti, dopo la morte di questi, mai mancò di tesserne l'elogio più convinto e materiato di impressioni, ricordi e giudizi tanto favorevoli.

Ecco perchè sentiamo tanto vivamente la scomparsa del nostro Cardinale Protettore ed ecco anche perchè in tutte le Case dell'Istituto si sono celebrati funzioni di suffragio e si sono fatte preghiere e comunioni per il suo eterno riposo.

Il Buon Dio accolga queste nostre preghiere unite a quelle di tanti ammiratori e beneficiati e dia al suo servo fedele il premio meritato con una vita così innocente, così attiva, così fervida di carità per il bene delle anime e per la gloria di Dio!

LA DIREZIONE GENERALE

S. X.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL DELEGATO APOSTOLICO IN CINA

Giunto a Hongkong ai primi dello scorso luglio, il Delegato Apostolico in Cina, S. E. Mons. Zanin, ha trascorso alcuni giorni di ritiro spirituale presso i missionari di Maryknoll a Stanley, nel sud dell'isola, dove ha celebrato poi, il 13 dello stesso mese, nella più stretta intimità, il suo venticinquesimo di sacerdozio.

S. E. ha tenuto delle conferenze sacerdotali ai giovani missionari dell'Istituto, accennando sovente alle grandi sofferenze del popolo cinese, rilevando che la Chiesa Cattolica, nonostante le perdite subite e la rovina di molte delle sue opere, è oggi più conosciuta ed amata in Cina, per quanto i missionari hanno fatto, colla più alta carità, a favore delle vittime della guerra, ciò che ha profondamente commosso tutti quanti ed ha reso anche più rapido il ritmo delle conversioni.

Altra cosa rilevata dal Delegato Apostolico è che, nonostante i bombardamenti che hanno distrutto tante chiese ed opere delle missioni, le vittime umane, nell'ambito delle medesime, non sono numerose. Esempio tipico quello di Chengchow, importante centro ferroviario della linea Pechino-Hankow e Lun-Hai, affidato ai missionari di Parma. Pochi momenti prima che gli aerei giapponesi distruggessero la cattedrale, questa



All' Eccellentissimo Presule, cui tutta la nostra Congregazione è legata da vincoli di vivissima riconoscenza, formuliamo i nostri migliori auguri di bene e diamo l'assicurazione del nostro doveroso ricordo nelle preghiere.

era gremita da una folla di 7.000 persone; il Vicario Apostolico, Mons. Calza, riuscì a persuaderli che avrebbero corso minor pericolo stando all'aperto, e la massa aveva appena sfollato che le bombe nipponiche facevano crollare il bel tempio.

Allo scoppio delle ostilità, l'anno scorso, S. E. Mons. Zanin si trovava in visita nella Mongolia interiore e nello Shansi. In seguito, salvo brevi intervalli, il Delegato Apostolico è rimasto ad Hankow, attendendo soprattutto ad organizzare i servizi di soccorso da parte

delle missioni e dei missionari cattolici ed a raccogliere aiuti in denaro, medicine e vettopaglie per le vittime della guerra. Egli è stato testimone dei tremendi bombardamenti a cui venne sottoposta la città, nella quale ha contratto un male agli occhi che esigerà un intervento chirurgico.

Prima di lasciare Hankow, S. E. Mons. Zanin ha convocato i Procuratori delle missioni che ivi lavorano per chiedere loro d'organizzare un comitato di soccorso che continui la sua opera a favore delle vittime del conflitto.

TRA I FERITI DI GUERRA



Se l'indice può essere puntato verso un luogo del mondo, dove la sofferenza umana e la carità cristiana toccano un limite massimo, credo sia verso gli ospedali dei feriti di guerra.

A Loyang, la Missione Cattolica ne ha uno intitolato al S. Cuore.

Vi sono cento uomini dal corpo straziato e dolorante, otto Suore Missionarie dallo spirito teso a lenire ogni strazio ed ogni dolore.

Se voi, cari amici d'Italia, poteste accompagnarvi per un momento in questo recinto di sofferenza e di amore, non sapreste se più ammirare il martirio del dovere negli uni o l'eroismo della carità nelle altre.

Sono tornato ora da un viaggio disastroso (il Signore sa con che abiti e in che condizioni), sfuggito alle insidie dei briganti.

Fratel Valeriano che mi ha appena prestato una veste, si offre ad accompagnarvi all'Ospedale, distante solo qualche minuto di strada. Ci andiamo volentieri

perchè presso chi muore c'è sempre da imparare a vivere.

Entriamo.

Il primo infermo che ci si presenta è un giovane paralizzato al treno inferiore; una scheggia gli ha leso due apofisi della spina dorsale con conseguente interruzione dei nervi di moto. Non potrà più reggersi in piedi. Immobile nel suo letto bianco.

Abbozza un sorriso di mestizia: quando ci vede apparire ricompone subito il viso in una calma che ha del fatale. Il poverino è ancora pagano. Nessuna luce di speranza che lo sostenga!

Più avanti una scena più dolorosa. Un paziente ha il cranio aperto alla regione mastoidea da cui, attraverso il bendaggio, continua a filtrare siero sanguinolento.

Dagli occhi, dalle labbra, da tutti i muscoli contratti del volto si comprende come il ferito debba soffrire in modo atroce: non avrà che pochi minuti di vita. La suora che l'ha già battezzato, continua ad appressargli il crocifisso alle labbra ed a suggerirgli i santi nomi di

Gesù e di Maria. Molti conoscono la sua vita avventurosa di pagano, ma ignorano come la Misericordia di Dio l'abbia atteso nel martirio del dolore, sul letto di morte.

Chi volesse fare la storia di questi poveri degenti, credo avrebbe da scrivere pagine commoventissime.

Ogni ammalato presenta nel suo corpo sfinito le stimmate inconfondibili della guerra, tanto da poter quasi asserire, che nella totalità non c'è parte dell'organismo umano rimasta illesa.

Mio Dio, quale flagello!

Chi è senza braccia e chi senza gambe. A questo hanno amputato un piede, a quello un'anca. Chi ha subito l'estirpazione di coste, chi la resezione della spalla.

Dal capo all'alluce, contusioni e ferite. Noi missionari e cristiani della Cina ogni giorno supplichiamo ardentemente il Signore: «...a fame et bello libera nos, Domine!»

Si odono lamenti, singhiozzi, pianti sommessi.

Ed è in questo doloroso frastuono il campo d'azione delle Religiose. Ce n'è di indigene, ce n'è di europee, ma tutte portano in volto lo stesso raggio vivificatore della Carità di Gesù.

Ne vedo una china amorevolmente su un lettino bianco a vegliare un povero infermo più gravemente colpito. Un'altra si affretta con una tazza di brodo in mano.

Una terza porge delle medicine ad un soldato privo di braccia; un'altra ancora sta catechizzando un gruppo di convalescenti.

È questa la scena che mi rappresenta al vivo altre creature lontane, indimenticabili, che forse in questo momento si trovano nelle stesse condizioni di vita.

— «Vede Fratello, se sotto queste bianche coltri fossero degenti i familiari

stessi delle Religiose, credo non si potrebbe fare di più...».

S. E. Mons. Bassi, seguito da alcuni Missionari, entra per la solita visita giornaliera.

I feriti già li conoscono bene; forse nella loro vita non hanno mai trovato anime dal cuore così aperto e dal sorriso così bonario, ispirante fiducia. Ne sono convinto. C'è chi domanda con insistenza di essere istruito nella Religione, c'è chi chiede il S. Battesimo.

Anche Fratel Valeriano dev'essere rimasto colpito da questa scena perchè — da bravo elettricista — mi suggerisce sottovoce la sua impressione tutta *elettrica*.

«Questi missionari e queste missionarie, dice, sono un po' come gli accumulatori ad alto potenziale, il contatto della miseria umana è sufficiente a farne scoccare scintille infuocate di carità».

Più avanti, in una camera di seconda, trovo un letto vuoto e appresso, sul tavolino da notte, un libro aperto. Vengo a sapere che il proprietario è un ufficiale di artiglieria ferito da due schegge all'arcata crurale presso la spina iliaca. Lo hanno portato al tavolo operatorio da pochi minuti.

Prendo in mano il libro; ha per titolo «*Il soldato cinese*», ed è aperto al Capo 7°: «*Ciò che i Sapiienti della Cina pensano della guerra*».

Eccone qualche brano che traduco per i nostri lettori,

«C'è chi si rifiuta di divenire soldato e c'è chi non vuole entrare in combattimento. Costoro sono dei criminali» - (Mencio).

«L'uomo che a sangue freddo affronta una tigre, non vorrei averlo per compagno. Invece il mio collega dovrebbe essere uno che si impressiona negli incontri, e che ama i successi della strategia» - (Confucio).

« La guerra è per il popolo ciò che una grave malattia è per il corpo ». - (Duca di Kent).

In questo mentre, un urlo lamentevole e prolungato di sirena mi fa interrompere la lettura; è il segnale di pericolo: arrivano gli aeroplani dall'Oriente.

Chi può si affretta nei rifugi sotterranei per mettersi, quanto è possibile, al sicuro da schegge.

La città piomba improvvisamente in un silenzio di tomba mentre il rombo possente delle macchine infernali apportatrici di morte sembrano eseguire per aria la *danza macabra*.

Sono quindici grossi trimotori da bombardamento e tre squadriglie di caccia luccicanti sinistramente contro il sole. Trema la terra, e nel fracasso pauroso degli scoppi, mentre i pagani maledico-

no ed imprecano, i cristiani raccomandano l'anima a Dio...

Noi recitiamo la preghiera di S. Francesco: « *Laudato si, mi Signore, per sora morte nostra corporale dalla quale nullo homo vivente può scampare.... Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali, beati quelli che se trovano ne le tue sanctissime voluntati, chè la morte secunda nol farà male....* » - (Cantico delle Creature).

* * *

Dopo un'ora circa, arrivano i feriti del nuovo *raid* aereo e si associano ai compagni di sventura. Noi ritorniamo in Residenza.

Ma un pensiero vela di tristezza lo spirito e fa gemere il cuore.

Poichè c'è ancora nell'aria l'eco del canto natalizio... « *pace in terra agli uomini di buona volontà!* ».

ROMANO TURCI S. X.



TSITSIKAR (Cina) - I grandi affreschi che decorano le facciate di questa Chiesa di Wenguda, nella Manciuria, sono visibili a molta distanza nella steppa. Opera di pennello cinese, rappresentano S. Teresa del B. G., S. Pietro e S. Paolo. Architetto della nuova Chiesa è il P. Sägez S. B.



Anno Scolastico 1938 - 1939 !

*All'ombra della lavagna si svolge
tanta parte del lavoro di evangelizzazione*

Molte volte è davanti alla sua faccia nera che il missionario intraprende la penetrazione nelle anime; spesso essa vede nei visi ancor più neri dei suoi protetti balenare un raggio di luce sovrumana; ascolta le loro discussioni ardenti quando il professore non giunge; e potrebbe raccogliere il pianto di tanti cuori che vedono la luce, ma sono legati dal male.

Accanto alla Croce che sovrasta la capanna, la casa, la chiesa del missionario, la lavagna diffonde la sua ombra benefica, simbolo di civiltà, strumento di salvezza.



I progressi del Cattolicismo nei paesi di missione dipendenti da Propaganda Fide

Nel fascicolo del giugno 1938 di *Laboremus pro Missionibus* — la densa pubblicazione che, in cinque lingue, il Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Propagazione della Fede invia ai singoli Consigli Nazionali dell'Opera medesima — Monsignor Caselli, Capo dell'Ufficio Statistica dell'Agenzia Fides, ha scritto un elaborato ed importante articolo che merita di essere posto in molto rilievo e dovrebbe venire conosciuto e meditato anche molto al di là della stretta cerchia dei lettori di « *Laboremus* ».

L'Autore, basandosi sui dati statistici più recenti e più stretti pervenuti al suo ufficio, documenta colle cifre alla mano il progresso fatto dal Cattolicismo, nei paesi di Missione dipendenti da Propaganda Fide, nell'anno 1936-37, durante il quale si sono avuti ben 446.485 battesimi di adulti e 769.149 di bambini, ed un aumento di 797.572 cristiani. Progresso, peraltro, che « non costituisce una lieta eccezione, ma non è che un passo ulteriore su di una strada che si sta ormai battendo da molti anni ». Ed a dimostrare la fondatezza della sua asserzione, l'articolista riporta, togliendoli dalle statistiche pubblicate nel 1930 da Propaganda Fide, i dati riferentisi all'anno 1927; torna facile, in tal modo, sia stabilire dei raffronti, che rilevare la costanza dei progressi medesimi.

Nella rassegna dei cinque continenti ci si presenta prima l'Asia, con un totale di 7.911.370 cattolici nel 1937, contro i 7.699.227 del 1936

ed i 6.029.029 del 1927, che è quanto dire un aumento, in un decennio di 1.882.341, con una media annuale di oltre 188.000. Le difficoltà che l'apostolato missionario incontra nei diversi paesi asiatici sono pure messe in evidenza e servono a valutare equamente gli sforzi degli operai evangelici ed a far meglio apprezzare i risultati da loro ottenuti.

« L'Africa, molto meno vasta dell'Asia, e, quello che più importa, enormemente meno popolata, poichè i suoi abitanti non raggiungono i 150 milioni, rappresenta un campo d'apostolato assai più fecondo dell'Asia ed il numero dei cattolici dell'Africa, che già s'avvicina a quello dei cattolici dell'Asia, non tarderà molto a raggiungerlo ed anche a superarlo ». Infatti i cattolici del Continente nero erano, l'anno scorso, 6.794.951, contro i 6.354.997 del 1936 ed i 3.202.993 del 1927. Il fatto che in un decennio i cattolici sono più che raddoppiati è indice della intensità e della rapidità dei progressi che si registrano.

Progressi così grandi da dimostrare l'opera di predilezione della Divina Provvidenza si sono avuti e si continuano a segnare nelle missioni soprattutto del Congo Belga, del Ruanda-Urundi, del Tanganica, dell'Uganda e del Madagascar. I cattolici dell'Oceania nel 1937 erano 2.557.803, mentre nel 1936 erano 2.506.858 e nel 1927 non assommavano che ad 1.911.717: perciò un aumento medio annuo, nel decennio, di quasi 65.000. La dispersione delle terre dell'Oceania

sopra un'area immensa, le difficoltà di comunicazioni, i forti gruppi di popolazioni islamiche od islamizzate sono alcune tra le difficoltà che bisogna considerare per una congrua valutazione del lavoro missionario e del suo esito. Quanto all'America, si deve notare che « solo una piccola parte del continente americano è ancora considerato come paese di missione, e le missioni americane hanno quasi tutte un carattere particolare, col quale si spiega anche, in gran parte, la ragione dei minori progressi che si notano in confronto delle altre missioni ». I cattolici delle missioni di America erano, l'anno passato, 2.931.024 contro i 2.853.511 del 1936 ed i 2.415.323 del 19327. La media annuale d'aumento nel decennio è quindi di oltre 50.000, « aumento, questo, conclude giustamente Mons. Caselli, tutt'altro che disprezzabile per missioni della natura di quelle della America ». « Ultima viene l'Europa, che è anche il continente dove le missioni sono in minor numero e segnano i minori progressi », avendo le missioni europee « piuttosto le funzioni di conser-

vare la fede nei cattolici che vivono in mezzo a popolazioni protestanti o scismatiche o, nell'Europa sud orientale, mussulmane, che non quella di propagare il Vangelo, o di fare delle conversioni ». I cattolici dei paesi di Europa dipendenti da Propaganda erano, l'anno scorso, 948.180 e nell'anno antecedente 931.163, mentre nel 1927 si calcolavano a 771.567: di conseguenza, un aumento medio annuale, nell'ultimo decennio, di oltre 17.000.

« In dieci anni, adunque, i cattolici delle missioni sono saliti da 14.330.629 a 21.143.328 ». Non sembrano gran cosa, certo, di fronte a più d'un miliardo di anime che ancora vivono nelle tenebre del paganesimo. Ma chi non si accontenterà della laconicità di questo nostro riassunto, necessariamente importa ad una Agenzia, e vorrà scorrere l'intero articolo del Caselli sulla pregevolissima ed amplissima Rivista che lo ha pubblicato, gusterà davvero la poesia delle cifre e si sentirà indotto « a ringraziare Dio che così grandi meraviglie si degna di compiere per mano degli uomini ». FIDES.

NUOVA CALEDONIA — Il missionario distribuisce agli indigeni i vestiti confezionati dall'Opera Apostolica dei Laboratori Missionari.



Gioia sotto il cannone

SHANCHOW. — I lettori ricorderanno i vari articoli, scritti con tanta arguzia dal buon P. Ambrico



CHENG.CHOW (Cina) - P. Tonetto nell'interno della cattedrale distrutta.

che parlavano di Shanchow. Io, suo predecessore e successore in questo campo li ho letti attentamente e ho avuto l'impressione, come forse anche voi, che su quel viso allegro ci erano due occhi che pure spremevano lacrime.

Shanchow è bella, poeticamente bella, piena d'aria e di sole, incoronata di monti e a pochi passi, giù in fondo quasi a picco, il fiume giallo scorre veloce e canta un lungo e misterioso « aaa » che di notte fa quasi paura. La residenza è pure bella, grande e comoda, direi quasi, ma pur troppo silenziosa.

Il silenzio in se è bello e anche per un certo tempo piacevole, ma quando è lungo mesi e anni e specialmente quando la chiesa del buon Dio è vuota di voci e di nenie, allora il

silenzio per il missionario è schiacciante. È il caso di Shanchow. Sono queste le lacrime che sul viso ilare di P. Ambrico io vedevo scendere ad una ad una.

Ora sentite:

L'altro giorno gli scrissi una cartolina:

Carissimo: Non tutto il male viene per nuocere, mentre tutto intorno è un frastuono di cannoni, di fucili, di mitragliatrici, 15 famiglie del vicinato finora così ostile a noi, sono venute e si sono annoverate fra i catecumeni. È forse suonata l'ora di Shanchow? Io spero. Tu, che hai sparso sudori gloriosi e lacrime meritorie qui, dammi una mano colle tue preghiere.

aff.mo Lorenzo.



La Casa dei Padri dopo il bombardamento.

LUI: O mio amico, quanto darei per abbracciarti ancor una volta. Ti penso sempre e ti voglio bene. Muoio di gioia che i vicini finalmente si avvicinano. Forse l'ora è suonata che anche Shanchow



Nuovi orfanelli trovano ospitalità nella Casa dei Padri.

passi in prima linea. Bravo e avanti. Io non ti dimentico mai nelle mie preghiere. Buona e santa Pasqua: che il Signore faccia risvegliare tutti i dormienti del tuo Distretto e sarà un vero alleluia. Continua a benedire il povero

Boemondo.

Lettori carissimi, son più di 40 giorni che il Cielo è buio pesto, la guerra fa strage qui, i cannoni sono piazzati a 20 metri dalla residenza e poco più in là giù per il monte, fino all'acqua del fiume è tutta una trincea, una strada tutta buche e voragini. Di là dal fiume l'aggressore, il Giappone. Quante cannonate! quanto crepitio di mitraglie e di fucili e chissà quanti morti. Noi? Spesso, quando il pericolo è maggiore si vive come le talpe, sotto terra. Il Signore però ci protegge e finora la residenza è intatta.

È buio pesto, sì, ma il ritorno di quelle 15 famiglie del vicinato è un'aurora, è uno spuntar di sole nell'anima del missionario.

Non c'è guerra che tenga e quelle anime devono essere strappate a Satana. Poveretti! Provatì così dalla guerra, dovrò aprire catecumenato e passar loro almeno un boccone di pane al giorno.

Lettori carissimi, chi di voi non dà un pane a questi poveretti?

Faccio appello almeno alle vostre preghiere.

LORENZO FONTANA s. x.

L'Almanacco Missionario 1939 è pronto!

Procuratevi questa nostra distinta e tradizionale pubblicazione. Sarà una soddisfazione per Voi ed una carità che farete alle nostre opere ed in particolar modo alle nostre Missioni.

Gratis ai Benefattori e agli Abbonati sostenitori. Agli altri sarà mandato dietro versamento di Lire DUE.

L'Almanacco Missionario 1939 è pronto!

La via è aperta....

....anche dinnanzi a voi, giovani carissimi, che Dio chiama ad assecondare la sua voce. Molte case sono aperte per voi. Oltre gli Ordini e le Congregazioni Religiose di ieri, che quasi tutti non escludono dall'ambito della loro azione l'e-vangelizzazione anche dei popoli infedeli, abbiamo gl'Istituti di recente fondazione, che a questa si dedicano esclusivamente. Fra essi, a nessuno secondo per ardore apostolico e desiderio di conquiste, è l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che colla benedizione di Dio e col favore della Santa Sede fiorisce ogni giorno più e solo lamenta di non poter contare tra i suoi alunni un numero maggiore di figli di questa nostra terra, così feconda di anime generose e grandi. Tutti questi Istituti sono altrettante palestre aperte a quanti vogliono addestrarsi colla pietà, colla disciplina e collo studio alle pacifiche conquiste della Fede. Per essi è giorno di gran festa quello in cui veggono venire alla loro volta qualche giovane dal cuore generoso e dall'anima ardente per arruolarsi al glorioso esercito di Cristo. Per essi è giorno d'indicibile gaudio quello in cui possono offrire all'apostolato schiere di valorosi Missionarii, pronti ad affrontare la dura vita del campo dopo d'essersi consacrati a Dio per la vita e per la morte.

* GUIDO M. CONFORTI

Fondatore dell'Istituto Missioni Estere - Parma



La maggior parte di voi avrà certo letto con tensione di nervi, al pari di me, i romanzi scritti sullo sfondo delle gesta del grande « Profeta Mahdi », passando parte della notte in veglia su quelle pagine di sangue e continuando l'altra parte sognando tradimenti e imboscate. Penso gioverà, almeno ad alcuni, ricordare l'origine storica del movimento Mahdiano, causa di tutti i disordini verificatisi fino a non molti anni fa, a sfondo di tendenze irredentiste, nell'Africa settentrionale, da Tangeri a Khartum, dalla Tripolitania a Zanzibar.

Nel 1792 nasceva nell'Algeria il maomettano Senusi, il quale, non potendo tollerare la supremazia europea (Francia) sul proprio paese, si diede alla propaganda irredentista. Nel 1830 incominciò ad agitare il popolo col grido: « Tutti i fedeli maomettani si uniscano contro la civiltà europea e vivano facendo grandi penitenze! » A questo scopo fondò molti conventi, nei quali era proibito ai monaci di cantare, suonare, fumare e bere caffè. I conventi e la vita che vi si conduceva erano copia dei conventi cattolici con il noviziato (tempo di prova), la professione dei voti di obbedien-

za, di digiuno e di penitenza; vi si faceva la preghiera corale e si vestiva un abito religioso proprio. I capi dei singoli conventi erano direttamente sottoposti al governo di lui che aveva la sua dimora nel convento fondato a Giarabub nella Libia, vicino al confine egiziano. Da lì partivano direttive e ordini ai numerosi conventi sparsi per tutta l'Africa settentrionale. Alla sua morte (1859) gli successe suo figlio Mahdi, meno religioso, e più soldato che suo padre. A poco a poco cambiò la Senusia (questo era il nome dell'ordine religioso) da setta religiosa in corpo militare, quasi un partito politico. Istruì i suoi sudditi nel fanatismo religioso e nell'odio contro il Cristianesimo. Centinaia di suoi messi si sparpagliarono su tutta l'estensione del Sahara, fondando nelle oasi conventi o meglio centri militari; così sorsero quelli di Kufra, Ghat, Kavar e Gadames. Dal Sahara essi passarono nel Sudan, cercando di conquistarsi i negri. Con il loro parlare fanatico, esponendo la loro religione col concetto di un Dio solo, che non impone doveri speciali se non la preghiera solenne, lasciando loro piena libertà di soddisfare i bassi istinti e spingendo l'odio e mal

trattamenti verso i « pagani » (cioè cristiani) essi in breve trovarono molti adepti.

Un motivo di più di benevolenza da parte di quel popolo vi fu che, ad imitazione del cattolicesimo, anche la Senusia costruiva nelle oasi ospizi per i viaggiatori e luoghi di rifugio, scavava pozzi, costruiva scuole ecc.

L'influenza di Mahdi e la venerazione per lui crescevano di giorno in giorno, cingendolo di aureola profetica.

Si era già sparsa la notizia che a Giarabub egli facesse grandi miracoli e Giarabub divenne presto centro di pellegrinaggi maomettani; era però impossibile che un europeo mettesse piede nella piazzaforte della Senusia. Nel 1879 l'unico europeo giunto fino a Kufra era lo scienziato Rohlfs che lasciò scritto: « I seguaci di Mahdi (o di Senusi) oltre al fanatismo per la propria religione covano un odio inestinguibile al Cristianesimo. Qualsiasi delitto è per essi la cosa più facile di questo mondo.... Nell'Africa centrale, tutti giurano su Senusi che è tenuto in maggior venerazione che non Maometto stesso e il pellegrinare a Giarabub, è ritenuto più meritorio che tutti i pellegrinaggi alla Mecca. Sidi el

Mahdi non ha ancora abbandonato il suo santuario e non passa giorno che egli non compia qualche miracolo. Egli è l'uomo più ricco e più potente del deserto orientale. « I miracoli (astuti inganni) con cui egli attirava le moltitudini gli fruttarono grandi doni e ricompense: schiavi, cammelli, palme ecc. Nel 1900 a Kufra si contavano 2000 schiavi e vi si vedeva una piantagione di 300.000 palme. I conventi, si moltiplicarono di giorno in giorno. Solo nella Tripolitania ve ne era un 70 circa. Ogni anno si teneva un « capitolo », cioè un'adunanza dei capi-conventi e dei suoi messi, nel quale Mahdi veniva alla conoscenza di tutti gli avvenimenti nel deserto. Egli era informato minutamente di tutti gli europei, sia missionari o soldati od avventurieri che giungevano nel Sahara. La forza armata di Mahdi contava 30.000 fanti e 1500 cavalieri. Giarabub era la roccaforte della Senusia, provvista abbondantemente di armi importate per via di contrabbando, attraverso i piccoli porti dove il controllo o non esisteva od era insufficiente. Due erano gli scopi della Senusia: il primo rendersi indipendente dalla supremazia europea e odio al cristianesimo: il secondo, l'unione

di tutti i maomettani dell'Africa e dell'Asia. Abbiamo detto che tutti i disordini degli ultimi decenni provenivano dalla Senusia. Così p. es. le guerre nella Tunisia contro la Francia, nel Sudan e nell'Egitto contro l'Inghilterra, nella Tripolitania contro l'Italia. Durante la guerra mondiale la Senusia si mise dalla parte della Turchia dichiarando guerra alla Francia, Inghilterra e Italia. In questa « guerra santa » occupò l'oasi di Siva nell'Egitto (poco distante da Giarabub) costringendo l'Inghilterra a piazzarvi 60.000 soldati per la difesa del confine. Gli Italiani furono costretti a ritirarsi fino alla costa, conservando solo 5 piazzeforti. La Francia che aveva occupato dal 1900 al 1914 tutto il deserto di Sahara espugnando perfino Ain Galaka nel Tibesti (1913), il centro delle forze della Senusia, ebbe poi a combattere contro i nomadi del deserto, spinti alla ribellione dalla Senusia stessa. Dell'odio contro il cattolicesimo si hanno numerose prove. Citiamo solo alcune. Nel 1875 il Card. Lavigerie mandò nelle regioni del sud i suoi primi « Padri Bianchi » (i PP. Menoret, Paulmier, Bouchaud), uccisi, dopo alcune settimane, dai messi della Senusia; lo stesso accadde

agli altri tre (Richard, Morat, Pouplard) nel 1878.

Nello stesso tempo troviamo la Senusia alla corte di Metza, Re dell'Uganda, dove riuscirono, sotto il governo di Muonga, suscitare la persecuzione, le cui vittime ora veneriamo sugli altari. E chi è che non ha sentito parlare dell'« Apostolo del deserto » il P. Carlo De Foucauld? La sua morte fu decretata dalla Senusia ed eseguita per opera di 5 nuovi messi (1916).

Per ottenere di unire tutti i maomettani dell'Africa e dell'Asia, la Senusia fece di tutto, riuscendoci non troppo. Nel 1918 si vide perfino giungere a Vienna lo stesso suo capo Mehmed Mohamed Ali, successore di Mahdi, affine di poter, coll'aiuto dell'Austria e della Germania, unire strettamente i maomettani africani con quelli turchi.

Anche dopo la guerra mondiale il movimento panislamico non è cessato affatto, ma va manifestandosi di tanto in tanto dal Marocco all'India, tenendo però sempre come primo scopo della sua azione, la liberazione dei maomettani dalla supremazia europea.

A. MIKLAUCIC s. x.

*Ascolta il Maestro che ti chiama, Tu che
ti affacci,
o giovane,
alla vita!*

Nella vocazione al sacerdozio, l'attrattiva è soprannaturale: non è una emozione che proviene dalla carne e dal sangue, ma una grazia che viene dal cielo. Gli onori non sono la mira del giovane aspirante al Sacerdozio, e neppure le ricchezze, nè gli interessi umani « Colui al quale Dio non basta, non è degno di Dio ». Giovane, perchè non saresti anche tu l'eletto di Dio, colui che è chiamato al servizio degli altari, degli altari forse nei paesi di Missione? Prega, rifletti, deciditi: un indirizzo?

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

*Tu
coi bianchi...
io
coi neri...*

Quando non si fa una gran figura, si può parlare anche in prima persona. Era agosto dunque; e il caldo che può fare alle tre del pomeriggio, vicino all'Equatore, lo lascio immaginare. Se il cervello non va in acqua, bisogna proprio dire che è ben duro. Non è quello certo il momento più indicato per ricevere una persona. Eppure l'attendente entra e dice secco:

— C'è uno che vuol parlare con lei.

— Chi è a quest'ora?

— È un santone.

Un santone! Possibile che un santone mussulmano si umili a parlare con me, nella mia baracca? Rimango perplesso. Ci dev'essere qualche cosa di grosso.

— Fallo entrare!

Dopo un minuto, durante il quale avevo fatto appena in tempo a dominare un po' i miei nervi, l'uscio si riapre e compare... ecco, prima di dirvi chi compare, debbo dirvi chi lo precede e chi lo accompagna: un vero esercito di mosche. Chi è stato anche un giorno solo in Africa, sa chi viene dietro a questi molesti inquilini di... Mosca: qualche brutto figuro nero, sudicio e fetente. Era il mio caso?

Ve lo presento come posso. Un pezzo d'uomo tarchiato e ben messo, con quat-

tro peli mefistofelici sul faccione nero carbone, un naso rivolto all'insù verso gli occhi, che parevano quelli di un diavolo di Malebolge. Dò una sbirciata al vestito e vedo che ha in capo un berrettaccio intignato di non so che colore e tutta la persona è infagottata in un ampio mantello (è il classico lenzuolo scolorito e sdruscito) che gli scende fino ai piedi, i quali sono piantati in un paio di scarponi sfondati e senza stringhe. Insomma si sarebbe detto un avanzo di galera, se una grossa croce, ben visibile sul petto, non mi avesse impedito di formulare un giudizio così catastrofico.

Mi alzo in piedi e abbozzo un sorriso che vorrebbe essere di bontà, ma che fu certo una smorfia stupida e insignificante, mentre lui si sprofondava in inchini austeri e solenni. Ma il viso era impassibile e impenetrabile. Non una contrazione di muscoli, non una piega



KEREN - Un angolo pittoresco.

delle labbra, non un lampo di gioia negli occhi nè un segno di rabbia. Lo invito ad accomodarsi. Si rifiuta gentilmente; e comincia a parlare in un rozzo italiano, qua e là sbiascicato e stroppiato nelle finali.

In poche parole, ecco il sugo della sua confusa esposizione, delle sue proteste, dei suoi chiarimenti.

Egli era — diceva — un prete copto, sceso quaggiù dall'altopiano abissino per prestare il suo servizio religioso ai numerosi ascari cristiani arruolati nelle nostre truppe. Era qui da vari mesi e non era riuscito ancora a far nulla di buono. E ciò non per colpa sua o dei suoi cristiani, ma per colpa mia e delle autorità militari.

La cosa prometteva di essere interessante e... piccante e lo pregai di nuovo a volersi sedere. Ma non lo volle fare come un offeso, che temeva, in quel modo, di compromettere il risentimento legittimo per una ingiustizia subita.

« Mi hanno detto — riprese freddamente — che tu puoi far molto coi tuoi soldati. Del resto ho visto io coi miei occhi che alle tue funzioni vengono tutti i soldati inquadrati e numerosi ufficiali. A te è permesso parlare in pubblico e dire parole buone ai tuoi cristiani. Di me invece nessuno si cura. Io non ho neanche una cappella, dove radunare i miei ascari a pregare la Madonna. Non solo, ma mi risulta che tu — e questo me lo disse, guardandomi fissamente negli occhi — parli male di noi e getti delle ombre oscure sulla nostra vita e sui nostri riti... ».

Si arrestò per scrutare l'effetto che la bomba, lanciata con tanta disinvoltura, avrebbe fatto su di me.

Confesso che rimasi sorpreso e dal mio volto dovette affiorare un senso di incertezza e di smarrimento, se lui riattecchì subito, insistendo su questa mia colpa e dicendola la causa vera e principale del suo insuccesso.

« Tu sei prete come me (sic) e una tua parola in materia religiosa conta molto presso gli ufficiali — disse. Invece di

osteggiarmi, dovresti aiutarmi a compiere bene il mio ufficio, perchè se manca il sentimento religioso, i soldati diventano cattivi... Quello che tu fai coi bianchi, io dovrei poterlo fare coi neri ».

Ascoltavo senza batter ciglio questa accalorata requisitoria e il sudore mi scendeva ghiaccio lungo la schiena. Era vero, in gran parte, quello che diceva. Era anche vero che io, parlando cogli ufficiali, non avevo mostrato simpatie per i preti copti; ma come, diamine, aveva potuto sapere lui queste cose? Eppoi, era proprio sincero e retto in quello che diceva? Era proprio così zelante e premuroso per i suoi cristiani? Tutto questo non era forse un'abile manovra per giocarmi un tiro birbone? « Mah! vedremo — mi dissi —; calma e sangue freddo più che si può. La verità deve saltar fuori ». E cominciai a rispondere, dopo aver chiarito nella mia mente i punti più delicati della sua confusa esposizione, che era stato un guazzabuglio ancora più ingarbugliato di quello che ho fatto io nello scriverlo.

Cercai di fargli capire che io facevo il mio dovere, semplicemente, e mi sforzavo di farlo meglio che potevo, e che il Comando del Bassopiano, composto di ufficiali cattolici praticanti, vedevano di buon occhio il mio lavoro e mi davano tutto l'aiuto che richiedevo; ma il risultato è spesso dovuto all'iniziativa personale, dopo la grazia di Dio, e non di rado anch'io avevo dovuto lavorare di gomito. Si sa, il Comando ha altro per la testa e tocca a noi a fare quello che è specificatamente nostro.

— Sì, ma io non sono aiutato e appoggiato — mi interrompe — e posso fare ben poco.

— Ebbene, vai dal Comandante ed esponi a lui quello che hai detto a me e chiedi esattamente quello che vuoi.

— Ma il Comandante non mi riceve, perchè io non sono ufficiale, e anche se mi ricevesse, non farebbe nulla per me.

— Allora, che cosa vuoi? — gli dissi



KEREN - Un gruppo di Seminaristi cattolici di rito etiopico.

secco, già stufo di tutta quella tiritera. Qui cominciò a divenire insinuante e incerto e, a forza di inchini e di mezze parole, manifestò il desiderio che andassi io dal Comandante a patrocinare la sua povera causa.

Questa poi era nuova! Proprio io, sacerdote, avrei dovuto difendere la causa di questo pseudo-prete e cooperare a convincerlo sempre più nel suo errore. Risposi recisamente di no.

Pareva lo aspettasse questo mio rifiuto, perchè disse pronto:

— Ecco, lo dicevo io, tu non fai questo, perchè hai parlato male di me.

— Senti, su questo punto bisogna che ci intendiamo chiaramente. Io non ho mai parlato male di te, per la prepotente ragione che non ti ho mai conosciuto e ti vedo ora per la prima volta. Semmai, io ho detto qualche cosa di voi preti copti e della vostra eresia. Era mio dovere. Io non potevo permettere che i miei cristiani d'Italia mettessero sullo stesso livello i sacerdoti che ubbi-

discono al Papa e quelli che non lo riconoscono...

E qui cominciò una vera schermaglia polemica, concitata e vivace. A poco a poco ci impelagammo nel ginepraio storico, politico e religioso dell'Abissinia. Ne venne fuori un tale guazzabuglio di idee e di parole da non raccapezzarcisi più.

Chi fece però la più magra figura qui, fu — modestia a parte — il mio interlocutore, il quale davanti alle parole « natura » « Eutiche » « persona » « sacramenti » « grazia » e via discorrendo, si mostrò smarrito, tanto che, a un certo punto, cominciò a parlare un linguaggio che non so se era arabo, ghez o tigrino. Forse non era nessuno dei tre; era il ruggito della belva ferita. Tutte queste questioni storiche e teologiche erano, per lui, almeno inutili.

Il suo cristianesimo si riduceva a pochi punti di credenza, a qualche preghiera e a cerimonie di culto.

Dovetti convincermi che era vero quello



KEREN - Un villaggio indigeno.

che tante volte avevo sentito e letto, che cioè questi preti copti sono di una ignoranza addirittura superlativa in fatto di religione. Quello che avevo davanti, me ne dava una riprova irrefragabile.

Così l'uomo che era venuto per accusarmi e per rivendicare un diritto e si era mostrato tanto fiero da non voler neanche mettersi a sedere, era caduto in piedi.

Almeno così pareva a me. Ma — e questo ma lo dico e lo scrivo con un profondo sospiro — dovetti accorgermi presto che a lui non importava un bel nulla nè la questione religiosa, nè il bene spirituale dei suoi ascari, nè i successi che, secondo lui, io ottenevo coi miei soldati. E se mi aveva preso di petto, accusandomi di aver sparato di lui e del suo ministero, era solo per fare un volgare ricatto. Aveva bisogno di soldi,

ecco. Non sapeva più come fare a tirare avanti. Io avevo molti soldi — diceva —, perchè il Governo italiano mi pagava bene; e lui, povero diavolo, non riceveva neanche un tallero, mentre anche gli ascari erano ben retribuiti.

E notare — aggiungeva — che lui aveva da mantenere anche la moglie e i numerosi figlioli, che aveva lasciato lassù, sull'altopiano.

E tutta questa geremiade piagnucolosa la seppe fare così bene, con un fare così unto, con un tono così dimesso e insinuante che ci mancò poco che non mi commovesse.

Troncai corto, gli detti una certa somma (e non vi dico che cosa gli detti, se no la mia figura barbina, diventa addirittura barbona) e lo congedai.

In fondo in fondo, il buggerato ero io.

GIULIO BARSOTTI s. x.



Suare Cinesi

Gli inizi furono duri. Il missionario da solo, col suo amore e col suo sacrificio cominciava a penetrare tra gli uomini, ma le donne tutte rimanevano estranee al suo lavoro, perchè tra lui ed esse si frapponessa l'abisso della mentalità cinese.

Le donne non vedevano il Missionario che dalla fessura della porta e il Missionario non le incontrava che raramente sulla via trotterellanti leste per evitarlo: avvicinarle? Impossibile! Fu allora che vennero scelte anime su cui la grazia splendeva maggiormente e si formarono le prime catechiste. Si cominciò ad aprire la breccia; ma questo non bastava e nell'anima di Mons. Calza si venne maturando il pensiero della fondazione di un piccolo esercito che si potesse inoltrare e confondere con le donne del popolo per aprire la via al Padre e fare entrare in quei cuori la redenzione.

L'esercito venne formato e rispose mirabilmente allo scopo.

Le reclute vennero da ogni angolo della missione: dal monte e dalla valle, dal fiume e dalla

campagna dove la grazia di Dio le faceva sbocciare. Ognuna di esse ha la sua storia, ognuna di esse ha un po' di tragedia. Le nascondono nel cuore perchè il buon Dio che le ha chiamate ne senta tutto il profumo.

I primi anni, passano fra le mura del convento, dove le loro mani imparano a tenere il pennello e l'ago e la pentola e la zappa... e dove lo spirito si affina con la preghiera e l'umiltà.

Ultimo, prima della partenza, è il sacrificio; e quando lo Sposo

ha loro messo in dito l'anello e la parola che attendono dal Vescovo le mette in cammino per non più arrestarsi, esse entrano ancora nei sentieri del mondo con un desiderio ardente in cuore.

Il mondo è ancora quello di prima, ma esse non lo riconoscono; camminano a due a due come colombe, tengono gli occhi bassi ed hanno fretta; pare che la terra scotti sotto i loro piedi e la gente che le vede così, pare s'accorga che sono fiori che il paganesimo non ha saputo dare.



...quando lo Sposo ha loro messo in dito l'anello....

Sono in missione: trotterellando sull'asino o sui loro piedini vanno da una cristianità all'altra, dove il Padre le manda, e con la delicatezza del loro cuore sentono altri cuori in cerca di un affetto per il loro Sposo perchè anch'essi trovino la via dell'ovile.

E la mano di Dio è con loro: sotto i loro passi le spine si diradano, i geli si fondono e qualche primula sorge sempre per far bello l'altare del Signore. Quando si fermano è la vita che comincia attorno a loro: una vita dapprima debole alimentata dal loro sacrificio e dalla loro preghiera; ma giorno per giorno sotto lo sguardo di Dio fredda e la pescatrice che getta le reti solitaria, trova che qualche pesciolino è rimasto sempre fra le maglie. E con quanta gioia allora lo indica al Padre che lo raccoglie per il Padre comune che è nei cieli.

Così di giorno in giorno, di anno in anno, quando il tempo favorevole permette il lavoro. Solo,

quando il sole è proprio perpendicolare sopra il capo, si arresta, perchè la terra brucia e non si può andare. È il tempo di riparare quanto è stato leso durante l'anno e gli abiti del Missionario passano tutti per le sue mani che li rimettono in buono stato; la biancheria dell'altare viene aumentata di qualche pizzo e nei ritagli di tempo, quando la mente è stanca e il corpo par ribellarsi al caldo, l'ago lavora ancora per preparare delle pantofole al Padre che conosceranno tutti i sentieri tortuosi e lunghi che conducono le anime a Dio.

Con quanta felicità, esse indicano al Padre la messe preparata con le loro cure e il Missionario vede attraverso a quelle spighe le spine che le Suore non dicono, ma che la mano pietosa di Dio ha raccolto per il giorno della ricompensa.

Quando la miseria batte alla porta ed offre dei poveri cenci in cui gemono piccole creature di

Dio, esse che hanno sacrificato l'affetto di una piccola famiglia per abbracciare nel loro amore tutti i dolori, trovano nell'anima loro tutte le delicatezze che il Creatore ha posto nel cuore di una mamma e i piccoli bimbi alla fiamma del loro affetto, si accorgono che la vita non è tutta dolore.

Io le ho contemplate in silenzio quando cucivano con amore i vestitini per queste diseredate che il paganesimo respinge e mi sono ritirato commosso. E quando la sofferenza può più della loro carità e l'Angelo viene per portarne qualcuna al trono del Signore, è ancora la Suora che per essa ha recitato il Credo, che la abbandona ultima e non parla più e non sorride più: un nodo le chiude la gola e pensa che la rivedrà in cielo.

Sempre così il loro apostolato: umile, disinteressato e fecondo, visto in parte e in parte indovinato dal Padre, ma ammirabilmente presente agli occhi dello Sposo che le segue passo passo.

Quando il Vescovo le incontra nel suo peregrinare le benedice ed esse gli aprono il cuore. Allora la sua parola scende come rugiada; esse l'accolgono e ricominciano il lavoro. Da quando la prima parola le ha messe in cammino non si arrestano più; così fino a che il loro corpo non cede: dopo, sale ancora, sempre, la loro preghiera. E quando la sera della vita si delinea all'orizzonte, umili e serene si presentano allo Sposo che le ha chiamate.



....le ho contemplate quando cucivano....

R. DANIELI s. x.

IL "SAPIENTE",

Il suo cognome è Hou, che noi, per l'assonanza, traduciamo ordinariamente « Lago ». Ma lo chiamiamo « sapiente » perchè la prima volta che ci si presentò cominciò a parlare con stile elevato e mise in mostra tutto quel poco che sapeva. Era — e lo è ancora — di carattere abbastanza superbo e ha un modo di far piuttosto sprezzante.

Dicono che è medico ... e anche all'europea!

Dice di aver conosciuto la religione cattolica circa vent'anni or sono e di averla studiata profondamente, ma non si sentiva di fare il passo definitivo. Prese molti appunti di ordine apologetico e mi mostrò anche un volume tutto ricopiato di sua mano con suoi commenti.

Tre anni fa, fu ammesso nel catecumenato. Voleva distinguersi dagli altri. Alle interrogazioni rispondeva esattamente, ma con il novanta per cento di parole superflue, motivo per cui dovette subire da parte nostra non poche umiliazioni. Avrebbe voluto un trattamento speciale, differente dagli altri, specialmente per il vitto. Ma gli feci capire che era inutile pensare a simili cose.

Cercavo tutte le maniere per liberarmi di lui e non ammetterlo al battesimo, perchè temevo della sua riuscita. Ma non avevo una ragione soda, perchè l'istruzione era più che sufficiente, in famiglia niente di anormale, e lui, tolto il suo carattere superbo, non risultava avere vizi che proibissero il conferimento del battesimo. Fu quindi battezzato.

Credevo che in breve si sarebbe allontanato, invece lo vedo sempre più costante nel frequentare la Chiesa. Non solo. Ma si è fatto un vero propagatore della religione e ne parla con tutti.

Questo gli è facilitato dal fatto che è medico. Lo chiamano per curare gli ammalati e allora egli cerca di dare una buona dose di medicina anche per l'anima. Un giorno lo chiamarono per visitare la moglie di un ostinato fumatore di oppio. Dopo aver visitata l'ammalata e prescritta la medicina del caso, dice al marito:

— « La malattia è piuttosto grave e potrebbe avvenire la morte. Vedi, tu non lo sai, ma è certamente il Signore del Cielo (Dio) che punisce la tua famiglia, perchè tu continuamente fumi oppio. Fumare l'oppio, tu lo sai bene, è un'azione cattiva e quindi il Signore del Cielo ti punisce. Se tu smetti questo vizio, il Signore del Cielo forse avrà compassione di voi e l'ammalata forse potrà guarire ».

Eppoi cominciò a parlare a tutta la famiglia della religione cattolica.

Ieri venne a trovarmi e mi parlò di una povera ragazza di 17 anni tistica e agli estremi:

— Padre, tutta la famiglia è ben disposta ed ha già tolte le superstizioni. Sono già due mesi che io spiego loro un po' di catechismo. Quattro giorni fa la catechista ha battezzato quella povera ragazza, che potrà durare ancora qualche

giorno. Ora, Padre, che tu sei venuto, dovresti andare a trovare quell'ammalata e pregare per lei. Tutti in famiglia desiderano la tua visita.

Andai. Trovai la ragazza ravvoltoletta nella sua coperta. Poverina! era ridotta ad un vero scheletro. Da quattro giorni non poteva più deglutire. Il viso diafano, un fil di voce. Aveva solo gli occhi pieni di vita e di intelligenza. Al collo aveva la medaglia della Madonna, che le aveva dato il mio *sapiente*.

Tutta la famiglia si mostrò contenta di vedermi. Ma potei dire appena qualche parola, perchè il mio *sapiente* cominciò a parlare con la violenza di un fiume. Parlò a lungo di me, che avevo lasciata la mia vecchia mamma per venire a beneficiare i cinesi, del bene che fa la religione cattolica con le sue opere, del vantaggio che si ha coll'abbracciare la religione ecc.

La parola non gli mancava e gli altri lo ascoltavano volentieri.

Terminò con queste parole:

— Voi dovete restare fedeli a Dio, anche se la ragazza morrà fra qualche giorno, perchè la vostra figliuola, già battezzata, andrà a godere per sempre in cielo, e là aspetterà tutti voi.

Nel congedarmi, la mamma mi diceva:

— Padre, perdonami, non posso venire in Chiesa, perchè non posso lasciare l'ammalata, ma mattino e sera preghiamo sempre, inginocchiati qui.

E mi indicò un'immagine del S. Cuore posta nel luogo in cui prima c'era il Dio del focolare.

Debbe dire che non mi son pentito di aver battezzato il mio *sapiente*, anzi non avrei mai pensato che avesse tanto zelo e tanto spirito di proselitismo.

Io spero che seguirà, perchè ha già non poche anime battezzate in punto di morte, che pregano per lui!

M. LANCIOTTI s. x.



IN CASA NOSTRA - Giorno di festa...



P. Emaldi s. x. e la sua nuova famiglia....

C O N F I D E N Z E

Quello che affascina il cuore dei ben pensanti assistendo alla partenza del Missionario, è la sua vittoria sublime sui diritti della carne e del sangue.

Non è una recluta il Missionario, egli è un volontario; non è apatico, ma sensibilissimo, non è un reietto, ma un beniamino.

Vi è chi pensa che il Missionario, dopo molti anni di lontananza si abitui al nuovo ambiente e vada man mano rimarginando la ferita profonda, aperta il giorno di quell'indimenticabile addio. Chi così pensasse dimostrerebbe di non avere un'idea adeguata di quella religione che il Missionario predica. Religione d'amore; amore così sublime che s'innalza fino all'Altissimo, amore così profondo da portarsi non solo allo sconosciuto, ma anche al nemico.

Il pensiero della famiglia ritorna giornalmente al cuore del Missionario, quando come sacerdote esercita la sua funzione d'intermediario tra cielo e terra. Ricorda la sua famiglia, che

sembra abbia dimenticata perchè troppo si è allontanato da essa, che sembra abbia ripudiato non lasciandosi piegare nè dalle sue lacrime, nè dal suo affetto.

Papà ha visto pochi dei Missionari che lavorano con me, ma tutti lo conoscono e ve ne potrebbero dire vita e miracoli.

I miei cristiani? L'hanno visto in fotografia, ne hanno sentito parlare le tante volte.

Spesso nelle istruzioni religiose, la bocca parla degli affetti del cuore, e sono esempi tratti dalla propria famiglia, dalla propria fanciullezza, esempi di quelle cose che più ci colpiscono nei nostri teneri anni, e che si ripetono nelle famiglie di tutti i popoli.

Come mi adorava mamma! Lo dico a tutte le mamme che mi ascoltano. Le consolo, quando si lamentano della troppa vivacità dei loro frugoli, perchè anche la mia mamma ha dovuto lavorare non poco per domare quello che ora esse chiamano Padre.

Ridono quando dico loro che di mamma non avevo paura.

Dico loro quello che mi è costato l'abbandonare i miei cari per venire a convertirli, e con me si commuovono e piangono quei cuori, che giudicandoli superficialmente sembrano insensibili.

Se io amo la mia famiglia? Non domandatelo a me, ma ai miei cristiani, ed essi ve ne renderanno convinti.

Anche i più piccoli quando non sanno la lezione, gentilmente si traggono d'imbarazzo domandandomi qualche cosa della mia famiglia, ed allora... io parto, e come un treno in corsa, mi dimentico che stavo facendo catechismo.

Volendo vedere vicino a me la mia famiglia e non potendo io fare miracoli, ne ho scelta una delle migliori tra i miei catecumeni, e

battezzandola le ho imposto i nomi dei miei cari.

Il capo di casa è un ufficiale di posta, alto e robusto, proprio come il mio valoroso papà sottufficiale dei bersaglieri. La signora è di bassa statura, buona e tanto religiosa, e quando la vedo in chiesa, inginocchiata col suo piccolo Alfeo che la secca per ritornare a casa, mi ricorda il tempo che fu.

I cinesi si meravigliano, come io figlio unico, sia divenuto Missionario, perchè essi si preoccupano molto della posterità. Io per questo sono molto tranquillo, perchè un giorno anch'io potrò presentare ai miei cari le famiglie rigenerate da me a Cristo. Esse continueranno la mia posterità, trasmettendo la fede non solo fino alla terza o quarta generazione, ma fino alla consumazione dei secoli.

A. EMALDI s. x.

UN BATTESIMO IN PRIGIONE

Suore indigene, accompagnandosi alle Francescane Missionarie di Maria, visitano regolarmente i detenuti del carcere di Kiachow, nello Sciantung (Cina). La fotografia ci presenta una di queste religiose che battezza un condannato a morte. In molti luoghi della Cina i missionari fanno visita ai carcerati ed i direttori dei luoghi di pena li accolgono con deferenza, riconoscendo la loro opera altamente umanitaria e benefica.



V O C I

D' O L T R E

M A R E



Proprio così: è il Signore che manda la consolazione quando ci vuole. Egli provvede la carità a nostra insaputa, muove Lui i cuori a suo beneplacito!

Ero sul ponte della nave che lentamente si allontanava da Venezia. Guardavo muto il tricolore che sventolava sul palazzo della Dogana: il mio cuore era in subbuglio, i miei occhi vicini al pianto.

Alla mia sinistra una nobile signora cinese mi scosse:

— È missionario lei? — mi domandò in francese.

— Sì, e vado in Cina.

— Oh, bene: coraggio! Il Signore nel cielo scrive il suo sacrificio....

Seppi poi che quella signora era cattolica e ritornava a Han-Kow dove aveva la sua famiglia.

Le sue parole mi furono di conforto in quel momento in cui lasciavo la Patria per sempre.

* * *

Ho qui sul tavolino tre lettere, *interessanti* (almeno per me), tutte e tre provenienti dalla stessa Provincia. Una mi è arrivata dieci giorni fa, le altre due mi giunsero, assieme, l'altro giorno.

La prima è scritta con una calligrafia ricciuta, elegante, su fine carta profumata. È di una signora alla quale io avevo steso la mano per la mia Missione. (*Noi missionari si domanda, sempre, per poter maggiormente dare!*).

Essa mi risponde: « In questi tempi difficili sono impossibilitata di venirle in soccorso. Pensi: quest'anno (non contando tante altre spese) ho dovuto pagare 12 mila lire di tasse! »

Capite? dodicimila lire... *non contando le altre spese* —



fra le quali, le spese per il Cine, (lo so io!) ed i biscotti per la cagnetta.

Ma per le Missioni non può dare neppure venti lire, nemmeno una promessa, e forse neanche una preghiera.

Secondo me sarebbe stato meglio che non mi avesse scritto quella signora!

Io non la disturberò più, (perchè anche la posta costa troppo qui!) ed invece pregherò, affinchè anch'essa capisca presto quelle parole che il Salvatore ha rivolto ai ricchi....

* * *

Una delle altre due giuntemi assieme, è scritta da un giovane operaio che ha combattuto in A. O. e mi manda l'offerta di 26 lire « per i suoi cinesini », egli dice.

Scritta male, calligrafia grossa, asciugata con la cenere: ma è una lettera tutta cuore. In quelle righe io ci ho visto due mani callose, ruvide, profumate... di officina. In quello scritto ho riconosciuto un'anima bella, generosa, grande.

« Ho fatto la guerra d'Abissinia — egli mi scrive — ed ho visto quanto bene fanno i missionari a quei nostri fratelli mori che non conoscono la civiltà di Cristo... Le mando questo povero obolo scontento solo di non poter dare di più. Lei lo sa: sono solo che lavoro ed ho la mamma e la crescente famigliola sulle mie spalle. Quando potrò, le manderò ancora qualcosa ».

E continua, raccomandandosi alle mie preghiere. Oh, la lettera di questo umile operaio bisognerebbe stamparla intera sul primo giornale d'Italia, ad edificazione di coloro che hanno orecchi da intendere!

* * *

E l'ultima lettera mi viene da un seminarista dagli ideali... eroici.

Egli mi parla a lungo del « movimento missionario » della sua Diocesi, dell'organizzazione missionaria « delle retrovie », della « stampa missionaria », e poi dice la sua ammirazione nostalgica: « Fortunati voi, missionari, che potete girare e gridare il Vangelo a tutti, senza che il limite di una Diocesi ritenga il vostro zelo! Felici voi, soldati di Cristo, che potete salvare tante e tante anime! »

Ma le ultime due righe sono per me ancor più interessanti: « Oh, vorrei anch'io farmi missionario — egli dice — ma ho la mamma, ho la mamma... ».





Ma guarda un po': anche lui, ha la mamma? Anch'io ho la mamma! E l'ho baciata l'ultima volta, piangente, alla stazione.... Ma appunto essa mi ha insegnato cosa vuol dire *sacrificio, amore, Redenzione*.

Ed è ancora la mamma che mi scrive ora frasi come questa: « Lavora, o figlio: non pensare a noi. Salvane tante anime! Io prego sempre per te. Del nostro sacrificio la ricompensa è in Cielo! »

* * *

Un'altra: mi è successa anni or sono, ma la ricordo ancora bene.

Viaggiavo in treno: ero di ritorno dal mio paese.

Ad una certa stazione sale un uomo alto, dall'aspetto buono, ma non signorile: viene a sedersi proprio vicino a me.

Si conversò assieme, parlando di tante cose: anch'egli aveva un nipote allievo missionario.

Ad un certo punto quell'uomo mi fece questa obiezione: « *La massima parte delle vocazioni sacerdotali e soprattutto missionarie, fioriscono nelle famiglie povere; perchè mai?* »

Mi pare d'avergli risposto pressapoco così: che fra i poveri c'è più bontà, più confidenza in Dio, più vita cristiana...

Ora aggiungerei che « *il denaro è un cattivo padrone* ». Difatti io penso che anche nel cuore di molti fanciulli di ricca famiglia si faccia spesso sentire la voce d'una santa Vocazione, ma viene coperta dalla voce delle ricchezze.

Ed allora si comprende il rifiuto fatto al Maestro di quel giovanetto « che aveva molte ricchezze » come dice il Vangelo.

Quest'oggi mi sono venute in mente queste cose: anche esse potrebbero fare del bene.

Proprio per questo volli scriverle!

E. ZULIAN s. x.



RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

Alle prese col Dragone

È mattina, fumo la pipa immergendomi nello studio del cinese. Dei passi sulla scala della veranda: guardo alla sfuggita, Schiang-mey, alunna della nostra scuola femminile è alla mia porta.

— Padre, voglio ritornare a casa mia.

Fingo di non avere inteso e chiedo tra due boccate di fumo:

— Anche tu hai altercato?

Nessuna risposta.

Faccio una domanda che è nello stesso tempo una affermazione:

— Anche voi avete altercato?

Nessuna risposta.

Chiamo un'altra ragazzetta. Questa mi racconta che la maestra ha chiamato Schiang mey testa di bufalo di fiume ed essa vuole ad ogni patto andarsene.

Rifletto un istante. Se è possibile, devo prendere la difesa dell'autorità. Perciò dico semplicemente:

— Tocca al Senfu (Padre) decidere circa la tua partenza, di là alla istituttrice di venire da me.

Non è la prima volta che devo rimproverare la maestra a motivo di parole inconsiderate e di maniere brutali; si tratta di un grosso molino a vento che a volte lascia sfuggire anche grosse pietre; perciò l'ho chiamata fra me « la gola del leone ».

Cinque minuti dopo:

— Padre, la maestra fa domandare se puoi venire tu. Sorpreso, respiro dalla mia pipa una nuvola di fumo.

— Il Padre fa dire che non andrà! Tocca a lei venire... Ancora alcuni minuti.

— Ah eccoti! — Nervosamente mando verso il soffitto due o tre boccate di fumo e depongo la pipa.

— Il Padre mi ha chiamato?

— Padre, voglio ritornare a casa mia.



...apparve, portante un paniere
di frutta...



— Vi è dunque in iscuola una fanciulla che ha una testa di bufalo da fiume?

— Non ho il diritto di correggere e di rimproverare le figliuole?

— Voi avete i diritti di una maestra, ma anche e sopra tutto, il dovere di essere giusta e di avere pazienza!

— Che cosa ho fatto di male? — replicò essa con tono di dignità offesa.

Procurai di prendere la cosa in ridere:

— In scuola non ho mai avuto bufali ma esseri umani che hanno un'anima!

— Non ho ingiuriato nessuno.

— Allora le bambine hanno mentito. Poichè voi non potete neppure confessare il vostro torto, la nostra conversazione è finita.

Tremante di collera essa si inginocchia dinanzi a me:

— Poichè il Padre lo vuole assolutamente, ebbene, sì, ho agito con ingiustizia! ecco!... Tutto è finito fra noi! Ed essa si rialza e sparisce rapida come il vento.

Contento interiormente d'essermi sbarazzato di un carattere così difficile, presi la decisione di non accontentarmi di quell'addio abbastanza incivile.

Nel pomeriggio qualcuno venne a cercare la roba appartenente all'Istitutrice.

— Senti, piccola, tu non puoi mettere il materasso e gli oggetti di vestiario nella tua carretta, sono troppo pesanti, dì alla maestra che l'aspetto domani mattina.

L'indomani essa era dinanzi a me, brillante come il sole di primavera dopo le lunghe piogge d'inverno. Essa aveva riunito le sue cosette e sarebbe partita il giorno stesso: aveva molto lavoro a casa; la grande pulizia, il raccolto ecc... Dopo la mietitura sarebbe ritornata.

Infatti dopo il raccolto del riso, la maestra riapparve con aspetto allegro portando un paniere di frutta. Adentai le pere deliziose e parlai con lei, ma evitai prudentemente di informarmi dei suoi desideri e delle sue intenzioni.

In seguito non ricevetti più di quelle eccellenti pere; ma la scuola era sbarazzata da una mela aspra ed amara.

P. BUCHHOLZ

(Con approvazione ecclesiastica)

1938 - XVI — Officina Grafica Fresching

P. GIOV. BONARDI, Direttore responsabile

Piccolo Notiziario

LILLA: *L'annunziato Corso pratico di medicina*, che si terrà gratuitamente per la 14.a volta alla Facoltà Medica Cattolica per i missionari e i loro collaboratori è stato iniziato il 1° del settembre u. s. e si chiuderà il 15 ottobre. □ HANCOW (Hupeh, Cina): 2500 dollari americani sono stati rimessi da Sua Ecc. Mons. Mitty Arcivescovo di San Francisco in California al Comitato cattolico per i soccorsi alle vittime della guerra in Cina. □ PONDICHERY (India): *La scuola di Tindivanam* aperta nel 1919 da Mons. Morel delle Missioni Estere di Parigi ha già dato alla missione più di 300 catechisti. Ogni anno in questa scuola vengono radunati i catechisti che si trovano a lavorare nelle missioni facendo espressamente per essi corsi quindicinali di istruzioni catechistiche, con immenso vantaggio della loro formazione. □ VINH (Indocina): *Nozze d'oro sacerdotali e nozze d'argento episcopali* ha celebrato nel maggio scorso il Vicario Apostolico di Vinh, S. E. Mons. Eloy delle Missioni Estere di Parigi. □ VUERZBURG: *I corsi di Medicina* pei missionari, iniziatisi il 30 giugno u. s. nell'Istituto medico missionario sono terminati. Sono ormai tre lustri che si organizzano questi corsi per missionari tedeschi in partenza per le missioni. □ MACAO (Cina): *Madre Pedrotti*, una bella figura di missionaria, per 40 anni superiora e anima delle case canossiane di Hong-Kong è morta. □ TUNGGOO (Birmanìa): *Un lebbrosario* che accoglie di già 30 ammalati è stato recentemente fondato a Loilem dove le Missioni Estere di Milano hanno aperto nel 1927 un distretto. □ NAGOYA (Giappone): «*Seibo kai*» cioè suore della Madre di Dio è il nome della nuova Congregazione di Suore indigene giapponesi fondata dal Prefetto Apostolico Mons. Rainers. □ PECHINO: *Padre Rahmann* Rettore della Università Cattolica ha amministrato il battesimo ad un assistente universitario, a due studenti della Università e a due studenti dell'annesso ginnasio. □ SHIANGHAI (Cina): *Una nuova versione cinese* dei vangeli è stata fatta sul testo greco e seguendo un ordine logico e cronologico dal P. Lepin sotto la direzione del P. Bascher. Detta pubblicazione fa parte della collezione iniziata dalla Gioventù Cattolica della Università «Aurora». □ PECHINO: *Un ufficio cattolico* di collocamento, il primo apertosi in questa città è stato aperto dai membri dell'azione cattolica della parrocchia di San Michele. Lo dirige un laureato in sociologia della Università Cattolica. □ TALI (Yunnan, Cina): *La tribù dei Lahous* che abita sui monti della frontiera birmana è sul punto di convertirsi in massa al cattolicesimo. L'evangelizzazione iniziata tre anni fa dal missionario P. Oxibar, dei Preti del S. Cuore di Betharram ha portato villaggi interi alla fede. □ PECHINO: *Padre Licent*, fondatore e direttore del museo di Storia naturale di Tientsin ha fatto ritorno in Europa portando seco una ricca collezione di insetti e di piante da lui raccolte nei 25 anni di ricerche fatte nella Cina del nord. □ HONG-KONG (Cina): *The Torch «La fiaccola»* è il titolo della nuova rivista cattolica fondata per iniziativa d'un gruppo di convertiti di Canton ed Hong-Kong. □ TSINANFU (Cina): P. *Silvestro Padberg* dei Minori mentre si recava a visitare un gruppo di neofiti della sua missione fu ucciso dai briganti. □ SUVA (Isole Figi): *Questa città possiede* una stazione radio. Le emissioni hanno luogo due volte al giorno, per due ore ogni volta. Al martedì della sera l'emissione viene fatta in lingua indigena: riassunto delle notizie della settimana e concerto di canti figiani: anche i Missionari approfittano del servizio radio perchè li tiene al corrente del movimento dei piroscafi. □ WONSAN (Corea): *L'Abbazia Benedettina* di Tokwon ha pubblicato un libro di canti sacri in lingua coreana. □ ATENE: *In seguito ad amichevoli passi* fatti dal Vescovo cattolico di Sira presso il Ministro della Pubblica Istruzione e Culti si è ottenuto che vengano riconosciute come legittime le assenze dalla scuola dei giovani cattolici di rito latino nei giorni che per essi sono festa di precetto. □ COLON (Panamà): *È morto nel paganesimo* a Mulatupu il famoso caccio Inapaquina, dopo essere stato per tanto tempo un ostacolo alla diffusione del cristianesimo. □ ROMA: *Padre Paolo Schulte O.M.I.* conosciuto sotto il nome di «*Prete volante*» ha compiuto un felice volo di oltre 4.000 Km. sulle terre ghiacciate della Baia di Hudson.

IN BIBLIOTECA

Una delle crisi più nocive e meno conosciute della nostra età è quella delle vocazioni al Sacerdozio.

Quest'anno, la stampa cattolica, si è interessata di questo fenomeno: se ne sono studiate le cause prossime e remote e giustamente se ne è indicato il rimedio nello studio e nella divulgazione della bellezza e grandezza dell'ideale sacerdotale. Sono anche usciti vari libri sul Sacerdozio, e diamo il saggio di qualcuno.

L'AVVENIRE PIU' BELLO. (1) Il Sacerdote vi è colto nei suoi svariati uffici. Vi si vede quanto la società deve a queste persone che rinunciano a tutto, fuorchè a fare del bene alla stessa società. Chi è senza ideali legga questo libro. Chi è annoiato, chi non crede al Cristianesimo quale potenza, legga questo libro. Vi troverà il lato divino della Chiesa: l'epopea più grandiosa ottenuta coi mezzi più semplici: la dedizione di tutto sè stesso alle anime, la carità spinta fino all'eroismo.

SACERDOZIO E POESIA. (2) Questo per quanto a me consta è un libro nuovo, originale. L'Autore ha colto gli aspetti più poetici e diciamo anche più veri del Sacerdozio. Dopo la lettura di questo libro ci si domanda, se vi può essere sulla terra una cosa più sublime del Sacerdozio Cattolico. La sua grandezza, i suoi dolori, i suoi benefici effetti, tutto vi è

descritto in una maniera nuova, affascinante ed anche poetica veramente.

TIZZI E FAVILLE. (3) L'Autore in fatti brevi ma significativi, ha passato in rassegna tutte le caratteristiche della Chiesa e della sua santa Legge. Non è quindi propriamente un libro sul Sacerdozio, ma da quei quadretti, si può ricostruire tutta la fisionomia del Sacerdozio Cattolico: ecco perchè se ne parla qui e perchè il libro è venduto pro « Opera vocazioni ecclesiastiche » del Seminario Arcivescovile di Catania. Lo stile è immaginoso ed efficace: alcuni fatti, già noti assumono quasi il carattere di novità. Ma... noi siamo Missionari, uomini totalitari, dalle idee fisse, direi quasi cocciuti: non abbiamo trovato in questi libri un accenno all'ideale missionario. Eppure l'ideale missionario appartiene all'essenza della Chiesa, eppure l'ideale missionario è forse la parte più poetica dell'ideale sacerdotale. Delle Missioni specialmente, avremmo voluto vederne parlato nel « Sacerdozio e Poesia ». L'Autore avrebbe potuto darci delle pagine bellissime e nuove. Vorremmo sperare di trovare ciò che desideriamo in una nuova edizione.

G. TOSCANO s. x.

(1) A. MONTILLET: *L'Avvenire più bello*. Riccione, Tipografia Moderna, L. 7.

(2) SAC. FRANCESCO PENNISI: *Sacerdozio e Poesia*. O.V.E. Seminario Arciv. di Catania, L. 8.

(3) DOMENICO GOGLIANI: *Tizzi e Faville*. O.V.E. Seminario Arciv. di Catania, L. 8.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Luglio 1938 - XVI

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	147	451	598
MORTI.	94	222	316
Aumento popolaz. .	53	229	282

Mese di Agosto 1938 - XVI

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI	138	432	570
MORTI.	83	251	334
Aumento popolaz. .	55	181	236



Piante strane d'ogni paese

Ometto senz'altro la descrizione dei vegetali di già noti attraverso i manuali scolastici, e di quelli comuni nelle regioni civili. Potrebbero interessare i giganti di California, le curiosità dei parchi d'America, ma per questa volta emigriamo altrove e non ci divertiremo meno bene per questo.

Cresce nel Congo il granoturco che non è giallo come da noi ma bianco, naturalmente bianca ne è pure la polenta. Vicino al granoturco maturano due qualità di fave, piccola e grossa. La grossa si mangia tutto l'anno, perchè continuamente fiorisce: nei tropici questa qualità di fava ama imitare l'alloro e se può aggrapparsi a qualche pianta di alto fusto, si arrampica tanto fino a coprirla completamente. Il frumento seminato in quelle regioni non fa spiga; in compenso, si allunga sempre ed è comune il caso che superi in altezza un uomo a cavallo. Tutti sanno che il riso vegeta dove l'acqua ristagna. Eppure, io vi assicuro che in Brasile il riso alligna soltanto in terra secca e vi produce abbondantemente. Guardate la Provvidenza! Non potendo resistere le pecore ai grandi calori dell'Africa Equatoriale, Dio ha provveduto questa terra di piante lanifere. Sono alberi molto alti e grossi e siccome riesce difficile la salita a causa delle robuste spine della corteccia, a suo tempo, lasciano cadere una lana finissima e candidissi-

ma. Non resta che raccogliarla e lavorarla per rivestirsi. Un altro albero offre ai negri la possibilità di lavare codesta lana. E' il cosiddetto albero del bucato o *contero*. La corteccia assai vischiosa del frutto, procura un bucato molto più candido di quello a base di sapone.

Anche i cinesi hanno la pianta del sapone. Scientificamente si chiama *sapiada saponaria*, in cinese *muk-ngan-ci* (legno-occhio-seme).

Vegeta nella Cina meridionale e i Cinesi la usano specie per lavare i tessuti più fini di seta, broccati etc. poichè il sapone di fabbrica scolorirebbe le sete tinte. Sfregando la polpa si ottiene una abbondante schiuma. Ritornando all'Africa, senza descriverlo, accennerò all'albero che produce il burro. Ancora in Africa vegetano meravigliose piante siderurgiche e per questo sono chiamate *pianta-legno-ferro* africano o pianta del ferro vegetale. Le radici di questo albero assorbono in quantità sali ed idrati di ferro, dando vigore ad una pianta tenace, pesante e resistente quasi come il ferro. Se in una giornata di vento avessimo la avventura di trovarci in Siria, potremmo avere la probabilità di incontrare per via la rosa nomade in viaggio di fortuna. Codesta rosa nomade o rosa di Gerico, quando ha sfruttato un luogo, si lascia trasportare dalle correnti e camminerà a rotoloni, finchè fermatasi, cercherà di abbarbicarsi dove le sembrerà meglio. Nel Congo troviamo abbastanza diffuso l'albero del crocefisso o *nicefos*. Porta frutti

gustosissimi e meravigliosi a vedersi; ma dopo avere fruttificato muore. Se si taglia trasversalmente uno di questi frutti comparisce distinta una bella figura di crocefisso. E' tanto buono il Signore che ha provveduto quei negri mangioni, anche di un albero che può rendere l'orto mitigata la quaresima stessa. Intendo parlare dell'albero del digiuno o *Kega*: il frutto giallognolo può essere grosso come una fragola: al dire del Padre Monari, del Padre Cavazzi, di questi frutti se ne può mangiare a volontà anche senza rompere il digiuno perchè hanno l'osso molto grosso e la polpa è appena dello spessore di un'ostia.

E le zucche del Congo?

Pensate che per portarne una sola occorrono due uomini robusti. Altra pianta non meno graziosa è, l'albero del candelabro o *Kolkual* di Abissinia.

I rami che possono raggiungere 10 metri di altezza sono del tutto simili a enormi bracciali. Sono sprovvisti di foglie: all'estremità dei ramoscelli sbocciano piccoli fiori giallognoli che più tardi maturano in cocche rossastre della grandezza di un bel fico. Cosicchè nel complesso, danno la parvenza di candelabri accesi. Nella Nubia del Sud la meraviglia cresce per la presenza dell'albero musicista. Quando meno ve lo aspettate sentite un bel concerto di flauti a vento. Chi è l'autore? Un

insetto goloso, per il gusto di succhiare la gomma dell'albero musicista o *Tsofor* pratica un forellino su tutte le spine dei rami, sicchè ciascuna spina allo spirare dei venti si cambia in un piccolo flauto ad aria. E tanto per finire citeremo l'albero del pane delle scimmie, *alicondo* od anche *baobab*: il suo frutto assomiglia ad una zucca. I negri con la corteccia di questo frutto fanno bicchieri, quindi immaginate quanta *poca* birra o idromele bevano. L'altezza che a paragone del tronco dovrebbe essere come il Duomo di Milano, o il Torrazzo di Cremona, secondo una espressione del Prof. Terrile, supera appena i quattro o cinque metri.

Diamo la parola al Padre Monari per il resto: « il Signor Antonio Fare cercando invano una casa in una zona del Congo » ... trovò un *alicondo* (baobab) molto vecchio e svuoto, dentro cui, in prossimità del terreno, preparò una comoda stalla per tre cavalli. Da questa, per mezzo di una scala, ascendeva al piano superiore ove teneva il letto, una sedia e il tavolo, che gli serviva da mensa e da studio. Di qui per una porta si introduceva in un ramo molto grosso, parimente svuoto, ove teneva la dispensa, e per una seconda porta passava a prendere aria in un altro ramo della stessa pianta ».

IL VIAGGIATORE

P A N E
E PASTA

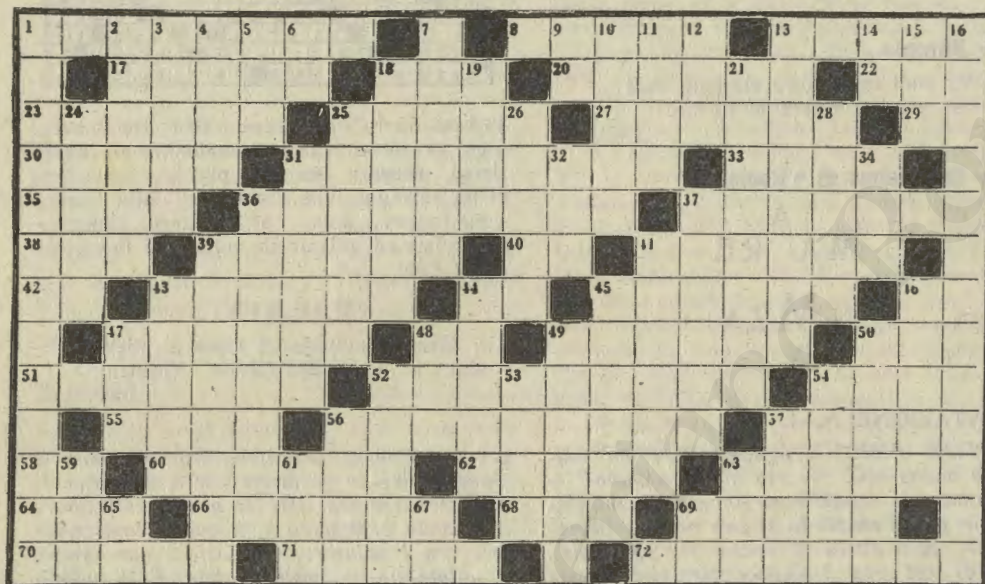
Barilla

MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA PAGGIO FRANCISCO

Giuochi del mese di Ottobre 1938

63 - Parole incrociate di « Racnéscot »



Orizzontali: 1 Un sapiente - 2 La si fa comperando - 13 Storico insigne - 17 Morale - 18 Nome di donna - 20 Lo fa l'esca - 22 Il canto... del poeta inglese - 23 Erba... vendicativa - 25 Tumori - 27 Esercito... in armi - 29 Dopo il Mille - 30 Fori cutanei - 31 Si sforza a far poesie - 33 Per lo più son beghe - 35 In fondo ai remi - 36 Della sinovia - 37 Il primo... dei mesi romani - 38 Un come scapitato - 39 Nel Salernitano - 40 Le iniz. di Tolstoi - 41 Bricco di rame - 42 Celebre attore drammat. di nome Ermete - 43 Ordigno da lavoro - 44 Vicenza - 45 Lo è la carne di mucca - 46 Due serpenti innoqui - 47 Untuosi - 48 Cerio - 49 Unguento - 50 Il fortunato bue egiziano - 51 Esercitazione - 52 Irregolarità dei limiti - 54 Ente turistico - 55 Capitale del Tonchino (c. ci pron.) - 56 Strettamente connesso - 57 Motoi - 58 Quando non si vuol acconsentire - 60 Prezzo - 62 Agitazione d'animo - 63 L'effetto della paura (tr.) - 64 Poco più d'una coppia - 66 Letto - 68 Capitale Europea - 69 Passaggi senza ponti - 70 Minerale - 71 Mammifero - 72 Chi abita l'antica Ausonia.

Verticali: 1 Sciogliere in parti - 2 Da morte - 3 Infermità d'orecchi - 4 Gattini - 5 L'ultimo della classe - 6 Napoli - 7 Un'antenata - 9 In Sicilia - 10 Consumatore - 11 Vecchio signore toscano - 12 Principio d'asma - 13 La moglie di Cicerone? - 14 Norvegia, Svezia - 15 Lo zio della capanna - 16 Uno studente superiore - 18 Frutto aspro - 19 Gesti... del drammaturgo - 21 Attira... qualche disgrazia - 24 Il possedimento di un re - 25 In Provincia di Palermo - 26 Coloro che sono in collera - 28 Minerva - 31 Ritirata - 32 Il centro dei mille - 34 Atamante - 36 Una giovane Madrilena - 37 Levate fuori - 39 Parroco - 41 Lontana e solitaria - 43 Cerchio di luce - 44 Perdono - 45 Regione della pen. Balcanica - 46 S'aggira attorno a sè stessa - 47 La fine della padrona - 48 Compagnia turistica di Bergamo - 49 La mania di alcuni esaltati - 50 Senza sangue - 52 Bocche - 53 Una... barbara - 54 Quei felici dietro al feretro - 56 Lo coniuga il cuore (tr.) - 57 Debole... e non del tutto - 59 Gioie - 61 Il figlio di Troo - 63 Possessivo - 65 Congiunge - 67 Como a ritroso - 69 Gota devocalizzata.

- L. Quando natura di bei colori
veste le piante, l'erbette e i fiori,
a tutti porta nuova allegria
C. e andar c'invita... in poesia.
T. L'aspro deserto di questa vita
ha pur qualch'oasi fresca, fiorita,
fra le moltissime che fa vedere
che son bellissime ma, ahimè, non vere.

Agatandre

65 - Bifronte

Mi puoi tu leggere siccome vuoi
che sempre ridere io ti farò!

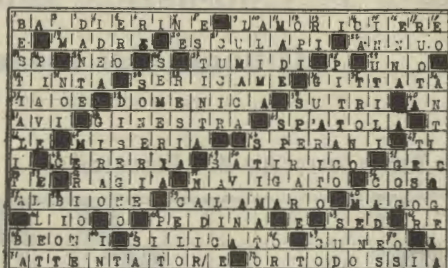
Agatandre

66 - Due Rebus di « Rodiolo »

I MA RE
II EN MZA
A

TENTAZIONE N. 1.

SENTITE AMICI! Vogliamo fare un concorso anche noi? — Ma sì, facciamolo! — Guardate: le scuole sono appena incominciate; un po' di studio lo si può perdere liberamente (non ditelo al vostro P. Spirituale). Chi di voi non è capace riempire queste «Parole incrociate»? — Tutti, chi non lo

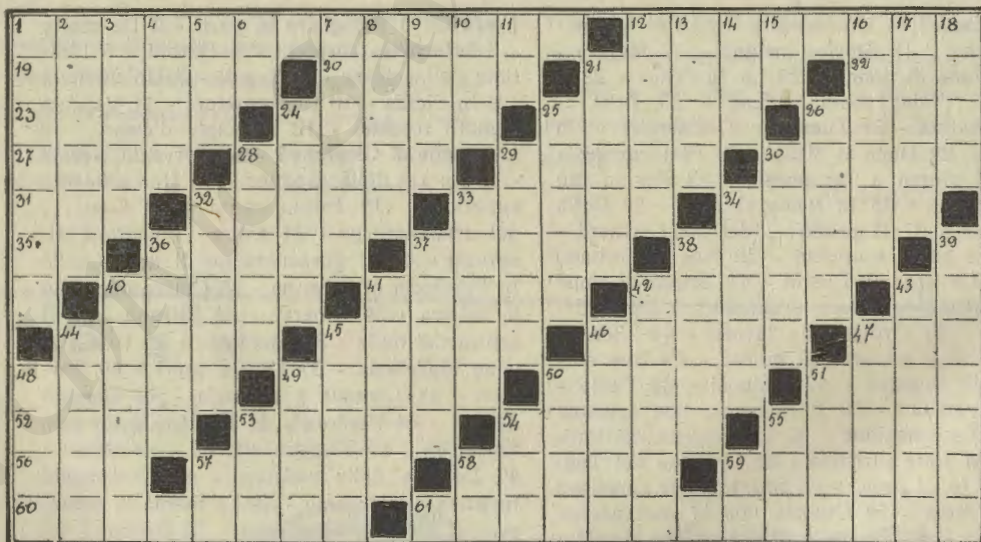


48 Lodi, idol-Croce, rocce - 49 P. De Brébeuf a chi lo sollecitava di abbandonare gli ingrati Uroni, attestò: Desidero più la conversione di un selvaggio che l'impero di tutta Europa - 50 Popolo, polo - 51 Cimitero, cimiero - 52 Andate ed infiammate tutto - 53 Francesco Regis Clet.

PREMIATI

Cir. Miss. Seminario di Città di Pieve (Perugia). - Orlandini Giulio (Venezia).

sa? — Ebbene provatevi. Poi ritagliate il giuoco e me lo spedirete per il concorso. Il migliore avrà tre libri di nostra collezione; il secondo 2, il terzo 1, il quarto una cassetta con i saluti... Natalizi, a suo tempo, il quinto un... bacio postale. E li pubblicheremo tutti, uno alla volta, s'intende!



NORME:

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

C A R I T À

Abbonamenti Sostenitori

Caracciolo di Vietri, 15; Gilio M. Teresa, 100; Valentina Mediolì, 15; Franco Renati, 15; Indovini don Antonino, 30; Dina Guazzieri, 15; D. Venturini Ferdinando, 20; Pietro Molinari, 15; Frène Rosa ved. Vendilli, 15; D. Adolfo Fantelli, 20; Cappellini Giuseppe, 20; Aviese Maria ved. Casorati 15; Falcioni Alberto 20; Panzeri Mario, 15; Gilda Marino 14; Corno D. Carlo, 15; D. Pietro Mozzanino, 20; Cattifini Gaetano, 25; Bandera Lino, 20; D. Fedele Bergamini, 20; Sorelle Fasce, 15; Tassani Giuseppe, 15; Tealdi Nicola, 15; Medi Enrico, 15; Falcon Palmira, 15; Rev. Silvio Cerro, 15; Rev. Fenaroli Giacomo, 15; Rev. Ferretti Alfonso 25; Vigarani Rina, 20; Rev. Comelli Pietro, 20; Prada Vittorio, 15; Masella Pasqualina, 15; Pallotti Maria, 15; Bianchino D. Giuseppe, 25.

Battesimi

Sig.ra Deagostini Luigia, due batt. nomi Anna Teresa Giulio 50; Alunne di V classe di San Secondo, un batt. nomi Carmela Maria Ida 25; D. Bruno Binini, 1 batt. nomi Evasio Bruno Guerrino 25; Giglioli Giuseppina 1 batt. nome Giglioli Candida 25; I bambini dell'Asilo S.ta Teresa di Pontebba, 1 batt. nome Giampio 25; Fiori Flora, 1 batt. nome Umberto Maderna 30; Tre bimbe dell'oratorio di Cignone, 1 batt. nomi Rita Norina Teresina 25; Sig.e del Laboratorio Pagante, 1 batt. nome Elisa, 1 batt. nome Elisa 25; Sr Germana Trombella, 1 batt. nome Paolo 25; Terza Cam. del Convitto Sfondrati, 1 batt. nome Primo 25; Convittori del Convitto Vescovile Sfondrati, 1 batt. nome Primo 25; N. N., 8 batt. nomi Arturo Maria Giovanni Agata Michele Elisa Roberto Domenico 200; Fr. Ernesto Moretti e la sua classe Arti e Mestieri, 1 batt. nome Martino Felice 25; Fanciulli di Az. Catt., 1 batt. nome Giampietro 25; Rubertelli Lanzani Ida, 1 batt. nome Ermete 25; Ernesto Speranza, 1 batt. nome Maria Angela 25; Maria Rigoni, 2 batt. nomi Guglielmo Maria 50; Bandini Giulia, 1 batt. nome Sebastiano Bandino 25; Rag. Gianni Zuliani, 1 batt. nome Maria 25; Andreina Andrea, 1 batt. nome Andrea Ernesto 25; N. N., riscatto nome Rosa 5; Rev. Suore Missionarie Zelatrici del S. C., 1 batt. nome Manfredo Gregorio 25; Associazione di Felino, 1 batt. nome Bonfiglio Agostino Mauro 25; Gaudenzi Girolamo, per onorare la memoria della mamma, quattro batt. nome Angela 100; Vittoria Reali, 1 batt. nome Francesco Maria 25; Coniugi Imbrigliati, otto batt. nomi Agostino Pietro Giacomo Giovanni Luigia Anna Teresa

Bertilla 100; Rev. Sr. Borromea, 1 batt. nome Battistino 25; Rev. Sr. Professe della Casa Provincializia di Cagli, 1 batt. nome Pietro Giulio 25; Seminaristi di Soncino, 1 batt. nome Pietro 25; L'Arciprete di Soncino, 1 batt. nome Pietro 25; Sig.ra Giovanna Belloni, 1 batt. nome Giovanna 25; Sig.a Lanzi Marianan, due batt. nomi Adelaide Laurina 50; N. N., 12 batt. nomi Luigi, Emilia, Maria, Domenico, Peppino, Angelo, Maria, Domenico, Angela, Carla, Giovanni, Onorio, Italo, Domenico, Angela 300; Dal Cengio Domenico, 1 batt. nome Domenico 25; Farina Pasqua Fochesati, 1 batt. Ida Maria 25; Santolin Ida, 1 batt. nome Angelo 25; Ragazzi classe V di catechismo di Altissimo, 1 batt. nome Luciano Giulio Santo 25; Belluzzo Amedeo, 1 batt. nome Eugenio 25; D. Pietro Zaupa, 1 batt. nome Giuseppe Alessandra 25; Stecco Lucia, 1 batt. nome Giuseppe Maria 25; Maestra Cipriani Pierina, 1 batt. nome Orazio 25; Argia Bergamini, 1 batt. nome Maria Alberta 25; Rev. Superiora Ospedale S. Antonio Trapani, sei batt. nomi Caterina, Albertina, Esterina, Lesinia, Amalia, Cipriano 150; Dal pas di Lodetto Diocesi di Brescia, dieci batt. nomi Rachele Rosa, Giovanni Federico, Maria, Giovanni, Lucia, Angelo, Maria, Atanasio, Giovanni Angelo 245; Seminarista Mario Meroi, 12 batt. nomi Antonio, Domenico, Francesco, Gio. Batt. Giuseppe, Luigi, Diletta, Maria, Noemi, Palmira, Teodolinda, Vittoria 300; L'Azione Catt. Femm. di Lingua Salina, in suffragio della Mamma del loro amato Vescovo, 1 batt. nome Carmela 25; Luisa Gennari, 1 batt. 30; Maria Colauti, due batt. nomi Angelo, Maria 50; Esilde Musiari, in memoria della zia, 1 batt. nome Alice, Roncaglia Teresa, 1 batt. nome Teresa 25; Panconesi Mario, 1 batt. Mario Giovanni 25; Cavagnoli Delia, 1 batt. nome Clementina 25; N. N., a mezzo P. Benetti, 1 batt. nome Giovanna Maria 25; Busi Giovanni, 1 batt. nome Maria 25; Cina Ermando, 1 batt. nome Ermando Luigi 25; Azione Catt. Femm. Castel Ruggero, 1 batt. nome Marial 25; S. E. Mons. Pezzullo Federico, tre batt. nomi Federico, Maria, Rosaria 75; Di Mauro Giuseppina, 1 batt. 25; N. N., tre batt. nomi Francesco, Maria, Elisa 75; Maria Tripoldi, 1 batt. nome Pantaleone 25; Gruppo D. C. di Codrongianos, 1 batt. nome Emilio; Gli alunni di II Ginnasio del Seminario di Crema, 1 batt. nome Pietro 25 e un vestitino; N. N., 1 batt. nomi Dionigia Luigina Maria 25; La Camerata S. Giovanni Bosco Seminario Ostuni, 1 batt. nome Angelo Giovanni 25; Monesi Tannina, 1 batt. nome Alfredo Francesco 25; Lova Camilla, 1 batt. nome Paolo 25; Bussolari e Veronesi, 1 batt. nome Enrico Giuseppe 25; Maria Bianca Maestri, per la sua I.a Comunione, 1 batt. nome Maria Bianca 25; Carla Rola Lamberti, 1 batt. nome Carla; Rosa Gillarduzzi, 1 batt. nome Rosa 25; Festa Missionaria Verdellino (Berga-

mo), 63 batt. in « articulo mortis » 315; Rev. Guadi Santi, 1 batt. nome Santi Romeo Giorgio 25; Le alunne del II Corso Sup. Magistrale Sez. B Lecce, 1 batt. nome Guido Palumbo 25; Franco Ferroni, 1 batt. nome Franco 25; Margherita Bruno, 1 batt. nome Pietro Francesco.

Ai vari Missionari in Cina

Ai PP. M. e E. Frassinetti: N. N. 150.

A P. Lanciotti: Rivosecchi Gemma 852.

A P. Calligaro: a mezzo Sr. Nazzarena, tre batt. nomi Lucia Maria Giuseppina, Luigina Amelia Maria, Carlo Enrico Stefano.

A P. Zulian: Zulian Ida 25; Don Luigi Peloso, 10 SS. Messe 70.

A P. Teodori: Pavone Francesca 10; Azione C. F., 1 batt. nome Raffaele Teresa Malinconico 20; Sr. Petrone, 1 batt. 25; N. N., 9 SS. Messe 46; N. N., 1 batt. nome Lucia 25; Sr. De Carolis, 1 batt. nome Loreto Armando 50; Ferollo, 1 batt. nome Alessandro 25; N. N., 1 batt. nome Raffaele 25.

P. Valenti: a mezzo Abate Pipoli 3 SS. Messe 24; Cav. Spalazzi 100; Bidotti Bianca, 1 batt. 25.

A P. Chiarel: Sorelle Chiarelli 220.

A P. Del Fabbro: Rev. Castellani Lorenzo 120; Zucco G. Battista 100; Sac. Lionello del Fabbro, 1 batt. 25.

A P. Milani: Chierici del Seminario di Rovigo 110.

A P. Tonetto: Tonetto Elena 20; D. Carlo Davanzo 330; D. Casadei, 1 batt. nome Sara e 8 Riscatti 65; Lanaro, 2 batt. nomi Maria Antonio.

A P. Morazzoni: D. Angelo Alberici 100.

A Fr. Zanini: Pierina Segato 160.

A P. Bergamin: Maria Coletti, 10 scampoli e biancheria per la Chiesa.

A Mons. Bassi: Tragni Dirce 10.

A P. Ferrari Nino: Luigi Calderoni 150.

A P. Danieli: N. N. 40.

A P. Pelerei: Giovannini Lucia e Maria, 1 batt. nome Augusto.

A P. Ronzani: Istituto Benedettine di Tarquinia, 1 batt. nome Angiola Maria.

A P. Urbani: Urbani Giulio e Santa, 2 batt. nomi Nicodemo Giovanni 50; Visonà Irma, 1 batt. nome Irma 25; Famiglia Fongaro, 1 batt. nome Pier Luigi 25; Domenica Fongaro, 1 batt. nome Domenica 25; Fongaro Teresa, 2 batt. nomi Giovanni, Nazzareno 50; Nizzero Giovanni Battista, 1 batt. nome Giovanni Battista 25; Nizzero Matteo, 1 batt. nome Matteo 25.

A P. Teodori: Bilotti Bianca, 1 batt. 25.

A P. Valenti: Abate Pipoli, 1 S. Messa 8.

A P. Basso Aurelio: Basso Aurelio 100.

A P. Poli: Ines Poli 50.

A P. Fontana: Antonio Arcari, Dalmuir (Scotia) 150.

Salvadanaio

Pezzolo Graziano 27; Iasoni Luigina 73; Can. Ravagli 5; Contronli Rosa 24; Marinosei Antonietta, 1 batt. 25.

Offerte varie

Cappellotto Pio e f.lio, 200; Vaccamorta, 100; Cappi Costantino, 50; rev. Alfredo Castagnetti 200; Pausco Erminia, 50; Temidiobassi, 50; N. N., per grazia ricevuta, 20; Frida, 15; Colla Piero, 52; Leonardi Giuseppe, 5; Pinis Angelo, 10 scolari di IV e V di Garniga, 13; Lenzi Ugo, 10; Porgnone, 5; Zannoni Adele, 5; Prada, 50; Gandolfi Enrico, 25; Depadova Tersilla, 9; Antonio Starace, 5; D. Pains, 6; Mazzoni Erminia, 2; N. N., 5; Baschieri Marta, 50; Scaccabarozzi, 10; Bettoli Cornelio, 50. Congedo Lucia, 15; Scaccabarozzi Teresa, 10; Sup. Conservatorio Adriano Catania, 30; don Antonio Maria prof. Stornello, 150; Cappellotto Pio e f.lio, 50; gli scolari delle sorelle Viola, 30; Aldo De Mai, 20; Pia Toschi Rossi, 400; Antonio Starace, 5; can. Vincenzo Gianficoni, 10; dott. Giuseppe Micheli, 100; can. Pietro Piccinotti, 2; don Cerosi Marino, 63; dott. Otello Bergamin, 71; Iasoni Luigina, 77; Ass. Febb. Parr. SS.ma Trinità, 10 e stagnola e francobolli; Nella Chierici, 50; rag. Olivani Gaetano, 10; Mazzera Clementina, 25; Belluzzo Lea, 25; dott. Giacomo Artifoni, per onorare la memoria della signora Mori Lazzari ved. Godi, 50; Anna Congedo ved. Bardoseia, 30; N. H. sig. Norchi Luigi, 10; Reboli Luigina, 10; Zille Giuseppe, 4; Istituto Francesco Soave, Bellinzona, 50; don Antonio Groppi, 50; la famiglia Ferenzena, in suffragio del loro congiunto marito e padre, 100; Gaetano Sassi, chiedendo una benedizione per il loro lavoro, 20; Mascoli Anita, 5; Morini Egidio, 10; Gallati, 1000; don Giovanni Saracco, 40; seminarista Mandes Antonio, 8; Zeffira Lupi Quadrelli, 10; Aldo De Mai, 20; Ronzoni Giuseppe, 15; fr. Flavio e la sua classe, 15; Pentasuglia Carmela, 20; comm. Gioia Gioacchino, 20; rev. Marchesini don Alfonso e Carnevali Zeffirina, 25; Ceci Amelia, 10; Calicetti Aniceto, 100; Parroco di S. Nicolò di Caviro, 10; Turchi Angelo, 15; Elvira Tani, 15; Bisola Ermellina, 50; Belli don Pietro, 5; Adelaide Conforti, per g. r., 10; Picinotti don Giuseppe, 80; N. N., 5; Gilardi Giov. Battista, 50; Furletti Saulle, 20; Ziveri Giuseppe, 50; Ruggeri Angela, 10; N. N., invia a mezzo Bassi Marco, 50; duchessa Anna Sorrentino, 100; Roscini, 2; Miscetti Filippo, 10; Andriolo Regina, 25; Petrolini Anita, a suffragio del geometra Francesco Gennari, 10; Valli Andromaca, 50; Gallotti Mario, 10; Ass. Inter. di A. C. Luigi Gonzaga Convitto Ar. di Ostuni, 10; Micheli Giuseppe, 20; Pieroni Giorgio, 25; Rastelli Attilio, 10; famiglia Brunelli, 5; Curà Faustina, in suffragio dei suoi cari, 50.

CLICHÉ

ACCURATE RIPRODUZIONI D'ARTE
INDUSTRIALI E PUBBLICITARIE IN
NERO ED A COLORI • TUTTE LE
MODERNE APPLICAZIONI PER
LITOGRAFIA • I PIÙ PERFETTI
PROCESSI PER LA FOTOINCISIONE

A. ASTI

MILANO

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REDA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006

Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956

Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610

Via Statuto, 18 - Telefono 65546

Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871

Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

ACTA

Voi mammine!

ricordatevi che la FARINA
LATTEA ERBA è stata creata
per noi bimbi e che con
essa siamo sicuri di crescere

SANI
RIGOGLIOSI
VIVACI
INTELLIGENTI

**FARINA LATTEA
ERBA**

*Il superalimento
del bambino*



CARLO ERBA S. A. MILANO